ANNO XXXVI. — Lunedì, 23 Luglio 1883. — NUM. 202.

# L'OPINIONE

Giornale

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

| | Mese | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|---|
| [illegible] del Regno | £ 3 — | £ 8 | £ 16 | £ 30 |
| [illegible] | » 2 50 | » 7 | » 13 | » 24 |
| [illegible] d'Europa e l'Egitto | » — — | » 15 | » 29 | » 56 |
| [illegible] America settent. | » — — | » 18 | » 34 | » 66 |
| [illegible] | » — — | » 20 | » 38 | » 72 |
| [illegible] Chili, Australia | » — — | » 24 | » 46 | » 88 |

[illegible] col'ultimo d'ogni mese.

[illegible] per Roma centesimi 5.

[illegible] altre Provincie del Regno cent. 10.

[illegible] arretrato cent. 20. — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, p. p. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali. A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. - A Londra, [illegible] L. Dauth e C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi dell'Opinione, via del Seminario, 87, p. p. Roma. - Rappresentante per Parigi e Londra O. L. Dauth e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 bis. Parigi.

*Roma, 22 Luglio.*

## BOLLETTINO POLITICO

[illegible] francese, il signor Challemel [illegible] in risposta al duca di Broglie [illegible] le dichiarazioni [illegible] alla Camera. La [illegible] disse, non è in istato di [illegible] dell'Annam, e non [illegible] il blocco della costa, blocco [illegible] essere stabilito anche senza [illegible]. Lo si stabilirà se qualcuna [illegible] fornisse armi e munizioni [illegible]. Il ministro crede che la lettera [illegible], nella quale reclama soccorso [illegible] sia sincera. La Francia [illegible] dichiarò a Tu-Duc [illegible] fare rispettare il suo possesso [illegible] ed impedire alle bande [illegible] violenze. Dunque la Francia [illegible] il sig. Challemel, non è [illegible] guerra dichiarata, ma il contegno [illegible], la condotta di Tu-Duc [illegible] della China e dei suoi [illegible] sono tali, che dobbiamo [illegible] in istato di guerra coll'Annam.

[illegible] soldate nell'Annam, [illegible] possano ristabilire [illegible] senza attaccare chi [illegible]. Il ministro conchiuse [illegible] sottomettere alla Camera [illegible] necessario all'intento, [illegible] fatto [illegible] e gli altri [illegible].

[illegible] dichiarazioni [illegible] della Camera [illegible]

[illegible]

[illegible] scrive il Fremdenblatt, [illegible] scena che oltrepassa [illegible] sinora avvenuti nel [illegible] commedia giudiziaria che prese [illegible] processo. Il procuratore di [illegible], il quale non è favorevole [illegible] chiassate dei fanatici di [illegible] e si sforza di tutelare la dignità della giustizia e la verità contro gl'interessi infernali degli agitatori, e la società poco pulita di commissarii di polizia congedati e di panduri, venne insultato, nel modo più oltraggioso, dal noto deputato antisemita Onody. Ciò accaddo nello stesso edifizio del tribunale, ed Onody osò comparire dopo questo attentato, nuovamente nella sala d'udienza! Quindi sino nelle aule del tribunale, esclama il *Fremdenblatt*, penetra l'impudenza e la sfrenatezza della banda di agitatori spinta alla disperazione dall'insuccesso sinora avuto. L'autore di questo impudente delitto, subirà esso la conveniente espiazione? La dignità della giustizia ungherese e dell'ordine pubblico, brutalmente offesa, nella persona di Szeiffert, verrà essa tutelata colla necessaria energia? Che il procuratore di Stato, Szeiffert, venga trattato per l'appunto come un accusato israelita ed un contadino ruteno, è davvero il colmo della sfacciataggine di quella società che danneggiò tanto gravemente la fama dell'Ungheria! - Ci associamo a queste giuste considerazioni del giornale viennese.

### IL CANALE DI SUEZ

Le ragioni di dissidio tra la Francia e l'Inghilterra si moltiplicano. Ora vi si è aggiunta anche la questione del canale di Suez, che, per verità, dovrebbe riguardare non solamente l'Inghilterra e la Francia, ma tutte le potenze che si valgono di quella via commerciale.

Il canale di Suez è opera del signor di Lesseps e dipende da una società da lui capitanata. E quantunque ora in questa società siano impegnati molti capitali inglesi, tuttavia essa, e per la sua origine, e per i suoi statuti, e per la qualità della persona ragguardevole che ne è a capo, ha conservato, checchè se ne dica, il suo carattere essenzialmente francese. Lo si è visto durante i fatti che posero l'Egitto in potere degl'inglesi. Tutti ricordano l'ostinata resistenza del signor di Lesseps all'occupazione del Canale; egli non si ritirò se non quando fu sopraffatto dalla forza.

Occupato dagli inglesi l'Egitto, il signor di Lesseps rivendicò e mantenne fermi i diritti della Compagnia. Incominciò allora in Inghilterra un forte movimento dell'opinione pubblica per costringerlo a capitolare. Ma furono vani tutti gli sforzi. Il ministero inglese, e di questo va lodato, non volle spingere le cose fino alla violazione delle regole più elementari della giustizia. Ma allora sorse in Inghilterra l'idea di un'altra gigantesca impresa. Poichè, si disse, non si può sottrarre il canale di Suez al signor di Lesseps e all'influenza francese, l'Inghilterra apra un nuovo canale per proprio conto. E naturalmente questo progetto doveva aver per base che il secondo canale di Suez fosse opera esclusivamente inglese e dell'Inghilterra interamente dipendesse.

Ma si erano fatti i conti senza il signor di Lesseps, il quale non durò fatica a dimostrare che a termini della sua prima concessione, il nuovo canale non poteva essere aperto che dalla Compagnia proprietaria dell'antico, o almeno d'intesa con essa.

Il ministero inglese interrogò i giureconsulti della Corona, i quali non esitarono a dar ragione al signor di Lesseps; e fu allora che il gabinetto Gladstone venne a trattative con lui e conchiuse, per l'apertura del nuovo canale di Suez, la convenzione che ora trovasi davanti al Parlamento inglese.

Non abbiamo qui da esaminare le condizioni stabilite in questa convenzione, nè le concessioni fatte dal signor di Lesseps alle esigenze dell'Inghilterra. La fiera opposizione che la convenzione stessa incontra nel Parlamento inglese e i clamori che suscita nella stampa, non provengono, a nostro avviso, da qualche punto secondario, ma dal fatto che il signor di Lesseps e l'antica compagnia hanno parte principale nella nuova impresa. Si va contro allo scopo pel quale in Inghilterra fu fatta la proposta di un secondo canale. Si voleva emanciparsi dal signor di Lesseps, dalla sua Società e dalla Francia, e invece non si riesce che a stringere viemmeglio i vincoli già esistenti. Il gabinetto inglese fa vive premure per ottenere dal signor di Lesseps che migliori i patti, e forse lo otterrà. Ma dubitiamo assai che ciò basti a rendere favorevoli, in Inghilterra, il Parlamento e l'opinione pubblica alla convenzione.

Una crisi ministeriale in Inghilterra sarebbe, in questo momento, un fatto gravissimo. La politica inglese, caduto il sig. Gladstone, ritornerebbe al programma di cui si manifestarono gli effetti al Congresso di Berlino, e, quel che è peggio, vi sarebbe da temere che vi ritornasse, scostandosi dalla prudenza e dalla equanimità, di cui ha dato, a più riprese, chiarissime prove il signor Gladstone.

Quanto a noi persistiamo nell'opinione che le difficoltà sarebbero ben minori, se le questioni relative così al nuovo come all'antico Canale di Suez non fossero considerate di competenza esclusiva della Francia o dell'Inghilterra. Ora più che mai è palese l'opportunità di farle risolvere da tutte le potenze interessate, e se il gabinetto inglese, per uscire dal l'imbarazzo in cui si è posto, ricorresse a questo mezzo, gioverebbe a sè, e farebbe atto di lealtà, adempiendo gl'impegni solennemente presi, a tale riguardo, nella Conferenza per gli affari egiziani. Qualunque altra risoluzione non può che essere causa di malcontento, e preparare, per l'avvenire, nuove controversie.

### ONORANZE A ROMOLO GESSI

Togliamo dal *Ravennate* la descrizione delle onoranze rese alla salma di Romolo Gessi, arrivata a Ravenna nel pomeriggio del 20:

Sino dalle ore 3 pom. di ieri, il movimento nella nostra città era assai animato. Tutti gli invitati si recavano al luogo di riunione.

Alle [illegible] 4 1/2 precise, tutti gl'invitati scendevano dal palazzo Municipale nel seguente ordine:

Pompieri; i due gonfaloni della provincia e del Municipio, e quindi venivano: il sindaco; il reggente la prefettura; il conciliatore; il presidente del Consiglio provinciale; il comandante il presidio; intendente di finanza; ingegnere-capo del genio civile, presidente del tribunale, procuratore del Re; provveditore agli studi; maggiori dell'esercito; consiglieri di prefettura; Giunta Municipale; Deputazione provinciale; giudici di tribunali; sostituti procuratori del Re; pretori; ufficialità; ufficialità del porto; viceconsoli; consiglieri provinciali e comunali; giornalisti; corpo insegnanti, maschi e femmine; capi-uffici ed impiegati; picchetto di pompieri.

Una grande moltitudine di persone seguiva il corteo, e lo rendeva più imponente. Il viale Farini ed il piazzale della stazione erano gremiti di gente. All'interno della stazione era stato eretto un elegante padiglione, al centro del quale leggevasi la seguente epigrafe del nostro egregio concittadino dottor Saturnino Malagola:

Cittadini - Accorriamo ad onorare la spoglia - di Romolo Gessi - D'inesplorati regioni - Esploratore arditissimo - Chiedente - In questa nostra terra - La pace del sepolcro.

La sala maggiore della stazione cambiata in cappella ardente è decorata con gusto e serietà.

Le autorità e gli invitati passarono nell'interno della stazione, ma quella tettoia era troppo angusta a tanta folla che dovette stendersi alla meglio.

Nel mentre si attendeva ansiosamente l'arrivo del treno, tutti si fermavano a guardare la vedova Maria Puchard ed i figli dell'illustre defunto Felice e Gisella.

Datosi il segnale dell'arrivo del treno, le bande del 2° reggimento granatieri e cittadina intonarono meste melodie e quindi il silenzio fu fatto in un attimo, e all'avanzarsi del feretro fu uno scoprirsi di capo universale. Il vagone dove esso era, già aperto, lasciava vedere la cassa funebre coperta da un nero drappo con sovvi bellissime ghirlande e circondata da un drappello di Garibaldini vestiti con la leggendaria camicia rossa, che eransi recati a Castelbolognese ad incontrare la salma tanto attesa.

Ad un dato segnale il feretro è calato e portato da quattordici garibaldini su un catafalco preparato nella camera ardente. In capo ad esso vedevasi sopra apposita colonna un busto dell'estinto, opera del nostro concittadino Bagnoli Tobia.

Qui solo una parte degli invitati potè entrare a causa della ristrettezza del posto, ma noi potemmo ammirare il solenne e insieme compassionevole effetto della cerimonia che in quel recinto si compieva. Appese alle pareti vedemmo delle magnifiche corone che forse tutte non potremmo enumerare. Vedemmo però quella della vedova stessa portata dalla Boemia: è intessuta di bellissimi fiori bianchi colla scritta: « Al mio indimenticabile marito. »

Vi erano due belle corone, una della Colonia di Suez, una della Società africana.

Vedemmo pure quelle del municipio, e altre due grandissime, dei membri della Società geografica italiana portate dai signori conte Giovanni Corradini e prof. Ciro Bettelli con nastri di seta ed inscrizioni analoghe. Una altra corona portata da una rappresentanza della compagnia Calamai e Romagnoli e moltissime altre di varie società cittadine.

Mentre si dava lettura dell'atto di consegna, gli astanti erano commossi, vedendo la vedova ed i figli dell'illustre estinto piangere dirottamente, e tanto più commovevano quei giovanetti, sul volto dei quali si leggeva un'ineffabile dolcezza e simpatia.

La desolata vedova firmò anch'essa con mano tremante l'atto di consegna, dopo che era stato firmato dal marchese Francesco Della Valle, segretario della Società Africana e consigliere comunale della città di Napoli, nonchè dal sindaco, dal prefetto, dal conte Pasolini Pier Desiderio nostro deputato, dal conte Ugo Lovatelli, Serena ing. Francesco, dal procuratore del Re, e molti altri egregi personaggi.

Dopo di ciò, l'egregio nostro sindaco, signor conte Gamba Pietro, parlò presso a poco in questi termini:

« Ringrazio la Società Africana, e per essa il suo degno rappresentante signor marchese Della Valle, per la restituzione alla patria della salma del nostro illustre concittadino Romolo Gessi. Tale restituzione mostra quanto per la civiltà si stringano i legami fra i popoli, e come siano cresciuti i vincoli d'amicizia fra le due città, Napoli e Ravenna, che Ravenna va orgogliosa di ricevere nel suo seno il più intrepido degli esploratori moderni. »

Il marchese Della Valle rispondeva ch'era ben felice di poter consegnare alla patria la salma del Grande che onorò l'Italia, facendo sventolare il vessillo italiano in lidi non mai prima visitati, portando la face della civiltà e libertà in regioni dove regnava la schiavitù e la barbarie. Disse che quanto più si avranno uomini del valore e del coraggio del Gessi, l'Italia sarà tanto più rispettata e grande.

Dopo questo discorso il sindaco condusse fuori la famiglia, e a poco a poco gl'invitati uscirono e il feretro rimase guardato dai garibaldini, i quali rimarranno pel servizio d'onore fino alle ore 9 di questa sera, ora in cui verranno rese, siamo certi, le più splendide onoranze che a tanto benemerito dell'umanità si convengano.

— L'egregia ed afflittissima madre del Gessi mandò al nostro sindaco la seguente lettera che siamo lieti di pubblicare:

*Illustrissimo signore,*

Nell'Avello che l'affetto cittadino della nobile città di Ravenna ha stabilito di accogliere la salma del compianto Romolo Gessi, la lagrima di una madre, che ha avuto la iattura di sopravvivere a tanto infortunio, consacri la mesta cerimonia e sia eloquente manifestazione dei sentimenti dei quali è ribboccante l'afflitto cuore.

Se havvi cosa che possa lenire in parte l'acerbo mio dolore, gli è certo la manifestazione di affetto che si espande spontanea da tanti nobili e generosi cuori, e mi creano un debito di perenne riconoscenza.

Incapace di esprimere degnamente l'esuberanza di questo mio sentimento, voglia, Ill.mo signore, supplire e l'autorevole sua parola a tal lacuna, rendendosi interprete presso i cittadini dell'illustre città di Ravenna dei miei alti sensi di stima e di gratitudine, uniti ai più sentiti ringraziamenti che particolarmente porgo alla signoria vostra illustrissima.

L'inconsolabile
ELISABETTA GESSI.

Sira, li 9 luglio 1883.

*All'illustrissimo signore*
*Il signor sindaco della città di*
*Ravenna*

### ANCORA DELL'ELEZIONE DI SIRACUSA

Riceviamo un supplemento al *Gazzettino*, che dà il seguente computo finale dei voti di tutto il collegio:

Voti effettivi al principe di Camporeale 4,900 - Idem a Nicastro 3,519 - Maggioranza di Camporeale 781.

I voti che si vorrebbero sottrarre al Camporeale sono dunque 1229, e ciò perchè nelle schede si trovò scritto solo il titolo di *Principe di Camporeale*, quasi che potesse sorger dubbio sulla persona indicata dagli elettori. Per buona ventura esiste già a questo proposito una giurisprudenza parlamentare, e siamo certi che l'elezione del principe Camporeale verrà proclamata dalla Camera.

## RASSEGNA DELLA STAMPA

### Stampa Italiana

La **Perseveranza** di Milano commenta il programma radicale che il Chamberlain ha esposto, testè, nel banchetto annuale del Cobden Club. In Italia, il programma dei radicali inglesi è tutto attuato; e, per vero dire, l'esperienza che ne facciamo non prova che un paese sia molto felice con esso. Anche la distribuzione della proprietà fondiaria, che in Inghilterra è impedita dai fedecommessi e dalle molte leggi che la legano, in Italia si va facendo ed è fatta, sin dove le leggi naturali ed economiche permettono che si faccia. Quantunque i radicali italiani presumano per la simiglianza del nome d'essere fratelli di quei d'Inghilterra, errano grossolanamente.

L'articolo del giornale milanese si chiude con queste parole:

Delle opinioni dei radicali italiani noi non potremo dire il medesimo che i radicali inglesi dicono delle loro. La più parte delle opinioni dei radicali nostri non si può affermare che siano mature per esser discusse; anzi, molto immature, perchè piene di confusioni e d'illusioni. Ma fossero anche tali, dovrebbero imparare dai radicali inglesi come l'azione d'un qualunque partito in un paese libero diventa pratica, e, pur credendo che il progresso consista nell'attuazione delle loro vedute, dovrebbero intendere da loro come un paese progredisca seriamente, senza mettere a pericolo l'esistenza sua e la pace interna.

L'**Euganeo** di Padova si occupa della marina mercantile. Mentre, da noi, si studiano le dotte carte dell'inchiesta, il governo austro-ungarico opera davvero ed appresta alla sua marina mercantile efficaci rimedii. Quel giornale esamina la legge austriaca del 29 maggio scorso e, poi, si domanda:

Dobbiamo noi avere una flotta a vapore mercantile, e per la più gran parte costrutta nei nostri cantieri?

A questa domanda i più rispondono affermativamente; ma i più si comportano in modo che non si raggiunga questo risultato.

Il **Commercio** di Genova discorre dell'affare di Tarantavo. E scrive queste parole riguardo al nostro paese:

Non sarà fuori di proposito di richiamare l'attenzione degli italiani sulle istruzioni date dal ministro Mancini al conte Corti a proposito di telegrammi giunti da Tripoli circa pretesi acquisti territoriali per opera di italiani, e circa i provvedimenti presi a tale riguardo dalle autorità locali.

È da sperarsi che si riesca una buona volta a scoprire la sorgente di quelle notizie, che ogni tanto vengono a intorbidare i rapporti di fiducia e l'amicizia dell'Italia colle altre potenze; e che la Porta, più atta a provare l'insussistenza di tali voti, metta termine all'odioso equivoco con una formale smentita.

### Stampa Francese

La **République Française** si occupa della discussione intorno alle convenzioni colle Compagnie delle strade ferrate. Essa dice che il ministro dei lavori pubblici espose con grande precisione la necessità delle convenzioni. Egli dimostrò, giusta la

---

## APPENDICE

# Paolo Vilbur

ROMANZO

DI H. DI SCHÖNAU

[illegible] tranquilla da quest'assicurazione, [illegible], ed in breve si addormentò [illegible] placido della fanciullezza, [illegible] la giovane signora, affranta dal [illegible] rimase a sedere [illegible] al suo letto. Un terribile [illegible] sospetto la opprimeva [illegible] dopo la scoperta della bara [illegible] sospetto, cui non valevano a [illegible] nè le più calde preci, nè l'immensa [illegible] che essa nutriva per il [illegible].

[illegible] avvelenato Giuditta? avrebbe [illegible] sua ragione! Dopo la sua [illegible] di non voler sposare a [illegible] un divorziato, trasportato [illegible] passione aveva egli osato [illegible] delitto, sembrandogli [illegible] per giungere alla meta [illegible]?

[illegible] dunque nutrire nel cuore [illegible] per tutto il tempo della [illegible] speranze di poterne un [illegible] in chiaro. Riandò colla [illegible] trascorso dopo il matrimonio [illegible] qualche lieve traccia che [illegible] questo sospetto?

[illegible] alla tenerezza infinita ch'egli [illegible] dimostrato durante tutto quel [illegible] sentì un acuto dolore, una profonda amarezza. Finalmente i suoi mesti pensieri si volsero a Dio e trovò pace e conforto nel sonno.

Quando la mattina dopo si destò, la luce serena del giorno penetrava attraverso le tende abbassate; ella sentì un forte dolore al capo; a poco per volta si ricordò dove si trovava e tosto le si riaffacciarono i dubbi tormentosi della sera innanzi.

L'animo suo doveva aver conservato pure durante il sonno le immagini che la preoccupavano mentr'era desta, poichè man mano si andavano facendo più distinti i sogni strani che l'avevano angustiata uno tra questi le appariva anche più chiaro. Le pareva di avere udito nel mezzo della notte aprirsi l'uscio, e il fruscio di un vestito, e di distinguere un fioco lume nella stanza di Elly. Si alzò per recarsi a vedere la figlia ma era come inchiodata a quel posto; al capezzale del lettino stava inginocchiata una figura vestita di nero, la quale teneva in mano una piccola lucerna e sembrava assorta nella contemplazione della fanciullina.

Dopo alcuni momenti, la figura si alzò da terra e, scorgendo Maddalena, rimase per un momento immobile, poi si volse, spense il lume, ed era sparita. Un freddo sudore bagnava la fronte di Maddalena, essa non osava muoversi. Oh quegli occhi, quell'aspetto! Finalmente prese coraggio, cercò la candela, ma non le riescì di accenderla, rialzò la tenda, la pallida luce della luna penetrò in modo misterioso nella stanza; essa si trascinò al letto di Elly, e si chinò su lei per ascoltarne il respiro; il caldo alito sfiorò la fredda, gelata gota di Maddalena, mentre questa afferrava la piccola mano.

— Mamma – mormorarono, nel sonno, le rosee labbra.

La giovane donna si riscosse.

— Oh, essa non chiama me! – mormorò, mentre faceva ritorno al suo letto e celava la faccia tra' guanciali.

Quando fu giorno, si avvide che tutto ciò era un sogno! Si recò dalla figlia; già nella stanza, la cameriera stava per rialzare le tende. La signora di Vilbur le voleva chiedere se aveva trovata aperta la finestra quand'era entrata, ma trattenne la domanda, chè n'ebbe vergogna, e cercò di dimenticare il sogno.

La signora Halleck mandò a dire che aspettava la signora di Vilbur ed Elly; con passo incerto e col cuore oppresso, Maddalena comparve nel salone, dove la padrona di casa la aspettava, seduta. I bianchi e lisci capelli erano per metà ricoperti da una berretta nera, e sotto alle cupe e brune sopracciglia lampeggiavano i suoi occhi, i quali si volsero, con seria espressione su Maddalena. Rodolfo era appoggiato alla spalliera della seggiola; egli le rivolse un cortese saluto e la invitò a sedersi; rimase colpito dalla pallidezza del di lei volto e dall'insolito splendore degli occhi. Essa prese posto e rimase colle lunghe ciglia chine per la stanchezza, in modo che pareva che il suo spirito fosse già da lungo tempo congiunto a Paolo, e che il suo corpo soltanto fosse condannato a rimanere ancora tra' viventi.

— Se non m'inganno, mamma, io vidi un lume questa notte nella torre: chi vi abita ora? chiese Halleck, interrompendo una lunga e penosa pausa.

— Quando tornasti dal tuo viaggio dell'Egitto la tua dimora qui fu di così breve durata, che non mi rimase il tempo di [illegible] parlare su ciò con te. Ho preso con me la pover[illegible] cugina di tuo padre; dopo la morte della sorel[illegible] era rimasta sola al mondo e non ebbi cuore [illegible] farla rinchiudere in una casa di salute.

È docile e buona quando nessuno le si accosta; all'infuori di me e della vecchia custode non vuol vedere, ne parlare con altri.

Non v'è alcuno che la disturbi nella torre; ed ha spazio bastante per muoversi.

— Oh, madre, come agisci sempre nobilmente! disse il figlio baciandole la mano.

— Faccio semplicemente ciò che ordina la legge; rispose essa freddamente. Ringrazio il Signore che mi concesse i mezzi di potere seguire il suo precetto; ma mentre mi ordina di aiutare il mio prossimo, mi permette pure di odiare il mio nemico, di maledirlo e perseguitarlo se calpesta la legge divina.

Disse queste parole in tono duro e sprezzante, volgendosi a Maddalena, la quale colla faccia ardente di rossore stava in atto umile e tremante.

— Ebbene Elly? chiese Rodolfo, non vuoi andare nel parco? Osserva come il sole di primavera splende al di fuori e sembra invitarti ad ammirare i bei fiori che spuntano!

— Molto volentieri, caro zio! esclamò tutta contenta la piccina; vieni con me.

Egli si alzò; Maddalena volse verso di lui i suoi occhi supplichevoli come volesse dirgli: « Oh non abbandonarmi! »

Non aveva forse compreso Rodolfo la muta preghiera, poichè uscì colla fanciulla?

Quand'egli si fu allontanato, la giovane donna giunse le mani tremanti, e disse con voce esitante, quasi soffocata:

— Se uno di coloro che considerate vostri nemici, venisse pentito umilmente ad implorare il vostro perdono, lo ricusereste?

— Dovrei accordarlo anche a quello che con mano sacrilega strappò il più bel fiore della mia vita, che con gioco crudele calpestò i più sacri diritti di[illegible] il divino precetto, che non ebbe alcun riguardo, alcuna compassione per colei che soffriva così crudelmente!

Essa era mia figlia! e la Scrittura dice: Occhio per occhio, dente per dente! Voi non aveste alcuna misericordia, non sperate ottenerla da me!

La giovane donna si era gettata ai suoi piedi:

— Oh, non sono così colpevole come voi credete. Non lasciatemi implorare inutilmente la grazia; non potrò mai più gustare la pace, nè la tranquillità se non ottengo il vostro perdono!

— Dimenticate da chi attendete questa grazia?... dalla madre di Giuditta! Avete resa la vita della sua figlia infelice, l'avete costretta a scendere nella fossa innanzi il tempo, ed esigete ancora che vi debba perdonare! E sorrise amaramente mentre continuava: Battete nel duro sasso, allora forse troverete più compassione che nel mio cuore!

— Oh allora io dovrò morire, mormorò Maddalena.

— Perchè anelate, con tale ardore, ora a quel perdono, mentre quando egli viveva ancora ed eravate felice al fianco di lui, non vi siete mai curata di ottenerlo. Allora non avete giammai pensato su quale fossa fioriva la vostra felicità, non alla vecchia signora che doveva vivere ancora per vedere voi al posto dal quale Giuditta era stata scacciata. Ma piombò la sventura, e vi rese debole e tenera, mentre a me, non fece che indurirmi. Ascoltatemi Maddalena Ostoff, non tentate più oltre d'intenerire il mio cuore, non riandate sul passato; non sperate di farmi violare la promessa che diedi una volta a Giuditta, coll'usarvi indulgenza, conchiuse essa con voce più forte, mentre con un gesto della mano la respingeva.

— No, non voglio alcuna indulgenza, esclamò la signora di Vilbur fuori di sè. Caricatemi di rimproveri, disprezzatemi, maltrattatemi o no, sopporterò tutto; ma poi concedetemi il vostro perdono!

— Se i morti potessero uscire dalle loro fosse, soggiunse la vecchia signora, allora forse il suo cuore vi perdonerebbe prima del mio, ma, continuò, non dovete desiderar ciò.

— Oh, l'ho veduta in sogno!.. esclamò Maddalena con ardore, questa notte al letto di sua figlia; ma negli sguardi che mi rivolse si scorgeva soltanto ribrezzo e lutto! Perchè non posso richiamarla colle mie preghiere in vita!.. Non mi allontanerei da lei, finchè non mi avesse perdonato!

— Se ciò avvenisse, rispose la signora Halleck fissando i suoi freddi occhi sul volto di Maddalena, sarebbe una vendetta, che mi renderebbe contenta. Se Giuditta vivesse ancora, vivesse senza essere divisa da suo marito, che sareste voi allora?

La signora Halleck si rizzò in tutta l'altezza della sua persona e considerando con una specie di trionfo la faccia sempre più pallida di Maddalena, soggiunse con voce cupa:

— Se il vostro sogno fosse realtà, se Giuditta fosse morta apparentemente soltanto per render lui felice, se io l'avessi incoraggiata per potere un giorno gustare la soddisfazione di dirvi:

— Il vostro matrimonio signorina di Ostoff non è valido! Non foste mai la sua moglie legittima; questa è soltanto mia figlia!... Voi, la superba aristocratica, siete soltanto – una povera ragazza ingannata!

Maddalena cadde a terra annientata, mentre la vecchia proseguiva:

— E se ora moriste a'miei piedi, che sarebbe a paragone delle sofferenze patite da Giuditta per lo spazio di lunghi anni!

(Continua)

République, come le convenzioni abbiano il merito di assicurare l'esecuzione el disegno Freycinet in una diecina di anni er 2811 chilometri.

Inoltre le convenzioni hanno il merito di mmettere lo Stato alla partecipazione dei enefizii nella proporzione di 2/3 dal giorno n cui le Compagnie arriveranno a una certa ifra di prodotto netto. Questa cifra oltreassa così di poco il presente prodotto per Compagnie ricche che sarà probabilmente aggiunto nel 1885 dall'Orléans e certamente el 1886. Allora lo Stato ritrarrà dalle conenzioni gli stessi vantaggi che gli avrebbe rocurato il riscatto.

Dalle convenzioni parla ancora il **Journal des Débats**, secondo il quale vi sono re maniere di considerare i grandi lavori ubblici di uno Stato: quella degli inglesi, degli economisti della scuola più rigoroamente economica, i quali vogliono che i avori procedano di pari passo coi bisogni, che l'esecuzione appartenga all'industria rivata; quella dei socialisti e degli uomini i Stato pei quali i lavori pubblici sono un overa di bilancio che li distribuirà ug al ente dappertutto, anche dove sono meno tili e più costosi; e, infine, quella che è tata adottata in Francia, sistema intermeiario o misto, in cui lo Stato dà i suoi diegni, concepiti in un ordine logico, e la na parte di collaborazione e di guarentige, mettendo la cura dell'opera all'industria rivata.

Ogni popolo, osserva il **Journal des Débats**, ha la sua propria indole; e noi on siamo vicini ad adattarci ai metodi inlesi; tuttavia è più facile che, col tempo, oi ci accostiamo a questi metodi, che alapplicazione dei metodi comunisti e goti amente militari coi quali il signor di Bimarck si è compiaciuto di disciplinare il uo impero di Germania.

Ha il presidente della repubblica scritto il **Parlament**, risposto alla lettera che il apa gli ha indirizzato? È una domanda lla quale si fanno le risposte più diverse. econdo alcuni il capo dello stato attende chiusura delle Camere per scrivere a eone XIII. Altri assicurano che la risposta già fatta, ma che il signor Grévy ha pesato la penna al presidente del Consiglio. ltri, infine, affermano che il presidente della epubblica ha scritto egli stesso, nei terini più conciliauti, che egli ha biasimato sospensione degli stipendii ecclesiastici e romesso di far quanto è possibile per manenere le buone relazioni fra lo Stato e la hiesa.

Il **Parlament** dice di non sapere ciò o c'è di vero in queste asserzioni. Quindi ne confuta gli argomenti di Paolo Bert, o nel **Voltaire** scrive aver più timore un clero repubblicano che d'un clero leittimista. Il **Parlement** conclude dicendo non volere un clero che s'occupi di poica. Il giornale parigino desidera che il rato resti in chiesa e non s'occupi d'affari ubblici. Ma questo non s'otterrà converndo il Concordato in macchina di guerra, cacciando il clero dagli ospedali, nè cerndo di mostrargli che per esso la vita non uò essere tollerabile sotto la repubblica.

### Stampa Austriaca

Il **Fremdenblatt** si occupa della quiione del secondo canale di Suez. Ciò che dusse, osserva il giornale viennese, il goerno inglese a conchiudere l'accordo in una rma favorevole ai francesi, è evidente a rima vista. Il bisogno pratico esige un seondo canale, poichè l'attuale non è più sufiente al commercio; ed i riguardi politici sponevano, di lasciare che l'intrapresa come le, fosse lasciata ai francesi. Siccome il econdo canale dev'essere costruito princialmente nell'interesse della crescente naigazione commerciale inglese, era naturale e l'Inghilterra fornisse il capitale necesrio a questa intrapresa. Allorchè si fosse oddisfatto alle eque domande inglesi, mediante un'influenza aumentata sul controllo lla grande via marittima fra l'Occidente e Oriente, era tutto ciò che gli uomini di Stato glesi potevano chiedere e desiderare.

Infatti — prosegue il **Fremdenblatt** - senza tener conto di ogni riguardo politico, pel governo inglese, la quistione non ra affatto se si dovesse costruire dall'Inhilterra un canale di Suez proprio, overo adottare un accordo coll'antica Soietà del canale. Lesseps possedeva anticipamente nelle trattative una posizione quasi espugnabile. Il suo diritto esclusivo ad una omunicazione del canale mediante l'istmo riconosciuto come incontestabile dalle uprema autorità giuridiche dell'Inghilterra: suo interesse sarebbe stato di fronte agli normi dividendi del primo canale, almeno aggiornare quanto più è possibile, la cotruzione d'un secondo canale. Il signor di esseps però si dichiarò pronto a costruire uesto secondo canale, e consentì malgrado provato suo diritto alla riscossione permaente delle tasse attuali, alla domanda di iduzione delle medesime, mediante la qual oncessione già nei prossimi mesi, il comercio, gli armatori inglesi risparmieranno e' milioni, che diversamente sarebbero spetati agli azionisti del canale di Suez. Anhe il prestito offerto di otto milioni di re sterline non sembra un favore, poichè li azionisti del primo canale avrebbero irmato volentieri. Insomma — conclude il **Fremdenblatt** — il governo inglese a ottenuto tuttociò che poteva ottenere, nentre il signor di Lesseps fece concessioni he avrebbe potuto respingere con fondanento. In simili circostanze, Gladstone può ttendere con qualche fiducia il voto del arlamento.

La **Neue Freie Presse** dice che il ichiamo del signor di Schlözer da Roma, come allorchè una ditta commerciale richiama il suo viaggiatore da un giro perchè on vi è più da fare affari in quella direione, ovvero perchè essi recarono più danno he guadagno.

La Chiesa, dice la **Neue Freie Presse**, agisce con molta, con troppa prudenza, mentre il principe di Bismarck possiede un carattere impaziente, ed il Papa stava ancora molto indietro, allorchè la Prussia aveva già fatto un buon tratto di strada. Allora l'uomo nervoso strappò il filo, ed adempiè spontaneamente alle condizioni che si era proposto, anche prima che il Papa avesse fatto conoscere le sue intenzioni.

Ora spettava a Roma di fare un altro passo, ed un uomo d'affari alla buona non avrebbe tralasciato di farlo; ma Roma ha massime differenti. Tu non hai — essa disse al governo prussiano — atteso finchè potessimo accettare di nostra propria mano il tuo pagamento e dartene il compenso in cambio; ma, senza riguardo per quest'ultime, hai fatto il primo; diamo la quietanza ringraziando, ma non ci sentiamo più obbligati a mantenere la parola, prima che tu non faccia altri pagamenti direttamente nelle nostre mani. — Come! si esclamò sdegnati a Berlino; voi signori preti laggiù sul Tevere siete tanto bene educati! In tal caso, rompiamo qualunque relazione diplomatica con voi, e ritorniamo al sistema repressivo; vi mostreremo che possediamo ancora mezzi abbastanza energia per costringervi ad agire regolarmente! — Ed ora, continua il giornale viennese, la **Post** dice che il povero signor di Schlözer non era che un semplice commissario di Stato, non già un inviato, e che la sua missione non aveva che un carattere informatorio! Dopo che il sig. di Schlözer fu, ma invano, un frequentatore assiduo delle Loggie vaticane, invano fece la sua corte assiduamente al cardinale segretario di Stato, ed ebbe udienza dal Papa, lo si riduce improvvisamente al grado di un negoziatore, come per esempio il signor Errington od il signor Mossolow, e si aggiunge che egli non trattò mai colla Curia come da potenza a potenza, poichè con essa non si poteva conchiudere alcun trattato. Quale rivelazione! Il signor Schlözer è in bilancio come inviato ordinario prussiano; egli ebbe grado come tale nel Corpo diplomatico, ed ora tutto ciò non è più vero; Roma non è una potenza, presso la quale si ha un inviato, colla quale si possa conchiudere trattati, sebbene si siano scambiate colla Curia note diplomatiche; furono bensì concessi al Papa diritti di sovranità; ma egli non è un sovrano effettivo, presso il quale un governo si fa rappresentare. Ed il povero signor Schlözer stesso? Egli non era affatto un inviato; egli era un semplice commissario di Stato - titolo che, per quanto sappiamo, non esiste nemmeno nella gerarchia degl' impiegati prussiana; forse è soltanto una coperta indicazione per un *Commis voyageur*! È una sanguinosa ironia, colla quale è trattato il Vaticano; ma è anche un bel po' d'ironia per la Prussia stessa, poichè in ciò consiste la confessione d'una campagna diplomatica perduta, d'un errore continuato.

### Stampa Inglese

Il **Times** trova che la malattia del conte di Chambord ha prodotto l'effetto di mutare la situazione dei principi d'Orléans rimpetto all'opinione pubblica. Crede il giornale inglese che i partigiani del principio monarchico in Francia, dinanzi al conte di Chambord moribondo o creduto moribondo, abbiano veduto che a loro non rimane altra alternativa che di accettare come loro capo il nipote di Luigi Filippo.

Il repubblicanismo francese, secondo dice il **Times**, ha quindi nel conte di Parigi un serio competitore, il quale non lascia di essere formidabile, ancorchè non abbia l'intenzione o il desiderio di occupare la scena prima che l'abbia abbandonata la repubblica. Riconosce il **Times** che per quest'ultima è ora la grande maggioranza dei francesi, e che in essa soltanto la Francia, ferita, mutilata e disperata, trovò una speranza ed una fede. Il pericolo della repubblica, al giudizio del **Times**, sta, in sè stessa, nell'indirizzo che le hanno dato i suoi uomini di Stato, i quali hanno impegnato la Francia in una serie d'imprese che sono moleste alla tranquillità dei suoi vicini e che le promettono vantaggi infinitesimali.

Osserva quindi il **Times** che il governo francese ha cercato di procurarsi dappertutto dei nemici, e critica la sua politica ecclesiastica che ha provocato la lettera del Papa. La disgrazia della costituzione repubblicana, la quale, conclude il **Times**, si adatta, in complesso, meglio d'ogni altra alla Francia, è nel fatto che i suoi amministratori, così nelle questioni religiose come nelle politiche, hanno agito come se la forza del repubblicanismo fosse in proporzione del numero e del rancore degli avversari che provoca.

## Lettere Parigine

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE)

**Parigi**, 20 luglio. — Invenzioni e scoperte in tutti i rami dello scibile umano, lo sapevamo già, ci vengono tutte dalla Francia; e che ogni terra sconosciuta fosse pure un regalo fatto alla geografia da qualche *Dupuis* francese, non v'è chi lo neghi.

E tanto meno se ne potrebbe dubitare oggi, vedendo di qua e di là sorgere sempre nuovi diritti francesi a proteggere isole remote, o lembi di continente africano o asiatico.

Il rumore del risveglio della politica coloniale della Francia va sì lontano, che se ne ripercuote l'eco fin sui troni dei più barbari sultani, i quali, nel supposto d'essere stati altra volta essi stessi protetti nella persona dei loro avi, senza aspettare le bombe amiche dell'ammiraglio Pierre, mandano ambascerie alla Repubblica per implorare l'altissimo beneficio.

Seguendo giornalmente la storia dei protettorati da tre o quattro anni, osserviamo che il bey di Tunisi va in sollucchero pel trattato del Bardo; i negri del Congo e il re Makoko vanno a braccetto con Brazza; i tonkinesi contano i minuti per essere liberati dai tiranni annamiti; i Sakalavi, all'apparire sul loro orizzonte della prima bomba francese, hanno dato addosso agli Hovas come leoni, acclamando con gioia i loro antichi alleati della Senna.

Il re di Choa, già ve lo annunziai, reclama a più non posso la protezione della Repubblica, ed ora finalmente viene la volta dei birmani!... La loro ambasciata vuole assolutamente strappare alla Francia questa benefica concessione! Popolo e sovrano implorano, anch'essi il protettorato!...

E tutto ciò sta bene. Come ho detto, è storia, e non vi sono osservazioni che tengano.

Vi sarà forse un poco più difficile, lettori miei, d'ingoiare quel che sono per dirvi. È storia però anche questa, storia francese, ma storia!...

Il *Figaro* annuncia seriamente ai suoi concittadini che sta per celebrarsi il quarto centenario (non dice bene se della nascita o della morte) di Cristoforo Colombo. Avviso a voi italiani che fate lo sproposito di fissarne la nascita nel 1441 e la morte nel 1506!... Ma infine qui non si tratta che di un piccolo errore di data, e non avremo che a ringraziare il *Figaro*, retrificandola secondo la cronologia dei dotti della via Drouot.

L'illusione nostra più seria è quella di aver creduto finora, per quattro secoli, che Cristoforo Colombo fosse italiano!.... Per quanto penoso e umiliante possa essere il disinganno, conviene però rassegnarsi. Il curato di Calvi, per nome Martin Casanova, ha di recente scoperto, e lo prova con documenti che, come dice il *Figaro*, non lasciano alcun dubbio che il celebre navigatore che scoprì l'America è nato a Calvi, città della Corsica, e per legittima conseguenza che esso è francese puro sangue!...

La festa del centenario, esclama il *Figaro* deve dunque celebrarsi a Calvi, ed è là che devesi erigere il monumento consacrato alla sua memoria.

Il governo francese, così conchiude il novellista, ha il dovere di prendere l'iniziativa di questa festa.

Poveri genovesi!... Abbasso la vostra statua di Colombo!... Colombo non è che un francese!... Lo dice il curato di Calvi!... *E questo fia suggel ch'ogni uomo sganni!...*

Nè si attenti alcuno di ripiagarsi, per patrio *chauvinisme*, sul fatto che anche la Corsica...

Per amor di Dio! — Non oso neppur finire la frase arrischiata!... Vi sarebbe da farsi bombardare dal signor Brachet, con un terzo volume dell'*Italie qu'on voit, et l'Italie qu'on ne voit pas*. Che Dio ce ne scampi!... Aggiungiamo anche questa alle scoperte francesi, e zitti!... Infine siamo fratelli, sì o no?...

Anche un giudizio del cattedratico *Parlement* sullo stato dello spirito pubblico in Italia, giudizio che potrebbe chiamarsi esso pure una scoperta peregrina quanto quella del *Figaro*, merita di essere notato. E lo noto non tanto per l'importanza che può avere per rispetto a noi, sempre disposti, del resto, ad accogliere rimostranze, e consigli che ci vengano da amici o da nemici, quanto per l'utilità che v'è sempre di conoscere con quale squisita bontà siamo apprezzati dai vicini.

Lamenta anzitutto per noi la profonda indifferenza degli elettori nelle elezioni di domenica, e ha l'aria di rallegrarsene un poco, pensando che il male non esiste solamente in Francia. Gli accordo in parte questa consolazione, ma potrei amareggiarla alquanto, osservando che, se in piena stagione di villeggiatura la metà appena degli elettori italiani, come esso constata, hanno voluto incomodarsi, accade spesso che nei periodi dell'anno in cui gli elettori francesi trovansi tutti sotto il loro proprio campanile un terzo di loro appena si porta alle urne!...

Dice poi il nostro amabile giudice che è impossibile di sapere se l'Italia approvi o no la conversione del signor Depretis, se essa sia o no *trasformista*, secondo la strana denominazione che i politicanti d'oltre monte hanno tratta dal *Darwinismo*. E lo desume dal fatto che le elezioni non hanno alterato le forze rispettive dei partiti in seno del Parlamento.

Voglio essere un poco indulgente il polemista verso i politicanti italiani, che per una volta si permettono di adottare un vocabolo il cui significato, tolto o no dal *Darwinismo*, fa loro al caso, rispondendo esattamente al loro pensiero. Sfogliando il dizionario dei politicanti francesi si avvedrà che, in fatto di simili neologismi, noi non siamo che dei bambini da latte!

Ora poi gli domando in quale altro modo l'Italia doveva meglio dimostrare che approva il *trasformismo*, se non lasciando inalterate le forze dei partiti. L'immensa maggioranza ministeriale del 19 maggio ne è diminuita? No! Che va dunque fantasticando il caro scrittore, quando aggiunge che per le nuove elezioni ministero e parlamento sono condannati ancora nell'autunno prossimo agl'intrighi dei *couloirs*, e alle combinazioni artificiali? Si direbbe che riesce difficile all'autore di fare astrazione dalle abitudini del *Palais Bourbon*, quando parla di Montecitorio. Ma infine, debbiamo considerare questo secondo giudizio come la conseguenza legittima di una premessa illogica, o veramente come un suo desiderio?... A voi l'ardua sentenza lettori miei!

Ma altri sintomi più gravi sono da segnalarsi: così prosegue l'amico nostro.

« In nove collegi, i deputati eliminati a « sorte dalla Camera si sono presentati di « nuovo ai loro elettori, hanno trovato dei « Comitati per sostenerli, e otto fra loro « hanno riportato vittoria! Rientreranno al- « l'Assemblea? » Dopo molte oziose riflessioni sull'immaginario conflitto che può prodursi fra la Camera italiana e l'ostinatezza degli elettori a nominar sempre gli stessi deputati uscenti, conclude che possono derivarne delle complicazioni di cui sapranno profittare in Italia i nemici del regime parlamentare, i quali hanno già *delle buone ragioni* di rallegrarsi e di trionfare.

Dove diavolo ha trovato i nemici del regime parlamentare, già trionfanti?! Scommetto che i collaboratori del signor Ribot li hanno veduti passeggiare nei giardini del Vaticano!... Non può essere altrimenti, a meno di credere che vogliano proprio inventare di pianta, il che non è loro costume.

Quanto poi ai collegi elettorali che si ostinano da un lato, e la Camera che entra con essi in conflitto, sembrerebbe ciò un altro maligno desiderio piuttostochè un timore. Che ne dite? E infatti come pensare ragionevolmente ad un conflitto?... È forse la Camera che impone all'urna di fare uscire Paolo, piuttosto che Pietro? Che anzi non rimpiange la Camera quei deputati colpiti dalla sorte, molti dei quali fra i più distinti, e i più da essa apprezzati?... E se i collegi li eleggono ancora, non mostra codesto fatto che il popolo d'Italia li giudica, assolutamente degni di rappresentarlo pel bene della patria? Il mirabile accordo che non tende a smentirsi, proverà solo che la legge sulle incompatibilità parlamentari è da riformarsi, e che l'Italia nostra è matura pei suoi destini. Non così la pensa il *Parlement*.

« Non si può negare, afferma esso sapientemente, che il nuovo regno non soffra di un *reale indebolimento* dello spirito pubblico. » Dove sono i tempi eroici del Piemonte, dei Cavour e degli Azeglio, esclama poi, pretendendo di far eco a certi confratelli italiani che di ciò si lamentano, come esso dice, con tanta malinconia!... E chiude così: « Si vede chiaramente che le istituzioni parlamentari non sono ancora interamente acclimatate al di là delle Alpi, che la crescenza è stata troppo rapida, e la transizione troppo brusca. »

Certo se gl'italiani si dolgono di aver perduto i Cavour hanno cento volte ragione, e non abbiamo bisogno che il *Parlement* ce lo ricordi. Ma, vivaddio! Fra noi e il polemista francese si può dire: Non sentite voi, le mille volte più di noi, la privazione di un Cavour alla testa dei vostri affari, ridotti in sì cattivo stato che invece di discutere leggi, i vostri uomini politici sono ridotti a discutere giornalmente su chi pesi principalmente la colpa dei danni cagionati alla patria?... Alla scuola del Cavour gli uomini di Stato italiani appresero a governare in nome della libertà, e la grande maggioranza del popolo ad amare il Re e le istituzioni. Il programma non fu mai smentito!... Qual'è il vostro?

Ci accusate che le istituzioni parlamentari non sono fra noi interamente acclimatate!... Accusa temeraria sotto la penna d'uomini che da un secolo non sanno ancora quali siano e quali saranno le istituzioni che meglio loro convengano!... Ma per ristringerci a trattare strettamente il tema parlamentarismo, non ci autorizzate colle vostre critiche a ricercare come voi usiate di questo sistema che governa oramai l'Europa con tanto profitto della civiltà e del progresso?

Non ebbe testè l'opposizione parlamentare ad attestare dinanzi alla vostra Camera, che la costituzione era violata? Non lo confermò la stampa indipendente, quando si produsse il fatto di guerre intraprese senza il consenso del Parlamento?... Il comandante Rivière, nella sua scritta da Hanoï, eseguì l'ordine del ministro della marina, lo affermò il Delafosse, e nessuno lo smentì!... È vero che il presidente del Consiglio sembrò ignorarlo con stupore universale, ma non è men vero che la guerra fu impegnata, e che la Camera non venne consultata che allorquando non era più tempo di ritrarsi! Così s'impegnò l'onore della bandiera a Tunisi, così al Tonkino, così a Madagascar, dove l'ammiraglio Pierre bombardò povere contrade indifese in esecuzione di ordini governativi, non sanzionati dal voto dei rappresentanti della nazione.

Scorro brevemente, come conviene ad una lettera, su questi incidenti che la storia dovrà registrare un giorno con commenti non certo favorevoli all'ora presente, ma mi è lecito di notare colla stessa brevità che nel giovane regno, la cui crescenza fu troppo rapida e la transazione troppo brusca, cotate violazioni del patto costituzionale non si permetterebbero, nè alcun uomo di Stato oserebbe tentare di acclimatarle là, dove sventola la bandiera di Casa Savoia!...

## Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE)

**Napoli**, 21 luglio. — Siamo in pieno sollione: l'aria è rovente, e si soffre tanto più l'afa, quanto che sino a ieri avevamo un abbassamento di temperatura che pareva ci volesse far anticipar di tre mesi l'autunno.

Ad onta di queste variazioni di temperatura così rapide, la salute pubblica si mantiene buona: s'intende, per rispetto a qual tale nemico che ci minaccia là, dalle rive africane. Dicono anzi che la persistenza delle altre malattie ordinarie è la prova migliore della bontà della pubblica salute. Confortiamoci con questo paradosso dunque: stiamo bene perchè stiamo ammalati, e tiriamo via.

Però una recrudescenza - e questo, dicono, è anche un ottimo sintomo - si ha nelle malattie mentali. C'è una quantità straordinaria di casi di pazzia: il numero dei pazzi che vengono ricoverati nel manicomio di S. Francesco di Sales, è tale da impensierire. Aggiungasi la difficoltà, ove le cose continuino così, di raccogliere i dementi in quel locale, che già comincia ad essere insufficiente. A tal uopo, ieri, si son recati a S. Francesco il prefetto, l'on. deputato provinciale Domenico Pagliano, il procurator generale comm. Borgnini, e il dottor Margotta.

Essi visitarono minutamente il locale, ed ebbero a lodarsi ampiamente dell'andamento generale della Casa, e del modo come sono accuratamente sostenuti e mantenuti l'igiene il trattamento e la nettezza. E, viste le cose coi propri occhi, gli onorevoli personaggi si son riservati di prendere i provvedimenti opportuni affin di non farsi sorprendere dalla eventualità di esuberanza di ricoverabili.

Poichè ho il nome del prefetto e del commendatore Borgnini sott'o la penna, vi dirò che essi assistevano al saggio che il Giardino popolare, diretto con tanta solerzia dalla signora Petermann, e le classi superiori dell'istituto Fröbel davano stamane. C'era anche l'ambasciatore di Germania, signor barone de Keudell, venuto appositamente da Castellammare per la circostanza; c'era il questore cav. Pennino, e qualche deputato. Gli onorevoli personaggi sono rimasti molto soddisfatti degli esami del giardino popolare, e dei saggi di canto corale e di ginnastica; e hanno fatte le loro più sentite congratulazioni al prof. Caputo ed alla maestra di ginnastica signorina De Crescenzo. La signora Salis-Schwabe, questa benemerita dell'educazione popolare, era raggiante, tanto più che, a quanto pare, è completamente composta la quistione del locale in cui deve restare quell'istituto, e ciò in grazia alle pratiche fatte ed alle conversazioni avute dalla egregia donna con l'onorevole segretario generale della pubblica istruzione, commendatore Costantini, il quale si è recato di questi giorni in Napoli appunto per tal quistione. Ed è sommamente gradevole il saper che quella quistione sia risoluta, nel miglior modo che era possibile oggi, perchè gravissima era la preoccupazione, nella numerosa cittadinanza che frequenta quella scuola, alla notizia che le sorti dell'istituto pericolassero, unicamente per la quistione del locale.

Quella istituzione, che in fondo è un'opera filantropica e non già una speculazione, ha un bilancio di oltre 85,000 lire annue, alle quali, oltre gli scarsi sussidi della provincia e del comune - le quali amministrazioni acquistano perciò il diritto di un dato numero di posti gratuiti nel convitto - provvede nella misura di circa 20,000 lire annue la borsa privata della signora Schwabe. Ed è meraviglioso il veder questa donna, la quale non è più giovane, ma ha quella vitalità nordica che, sventuratamente, non possiamo sempre trovare tra le nostre meridionali, questa donna, dicevo, che è in moto dalle 5 del mattino alle 12 di sera, occupandosi unicamente del miglioramento delle classi diseredate, rimettendoci del proprio cospicue somme ogni anno, lottando coraggiosamente contro tutti gli ostacoli che le creano i rugiadosi, collegati con coloro a cui la prosperità dell'istituto Fröbel dà ombra, perchè danneggia i loro interessi, i quali, in massima parte, si sostengono sull'apparenza e sull'impostura. Ed è maraviglioso, quando si pensi che la signora Schwabe potrebbe starsene tranquillamente a casa sua a godersi gli agi della vita, mentre, invece, essa rinunzia a tutto: a gioie di famiglia, a quiete domestica, martirizzandosi e sacrificandosi per l'attuazione della sua idea, per l'adempimento della sua missione civilizzatrice.

Ecco perchè l'Istituto Fröbel è venuto tanto su nel favore del pubblico; ecco perchè tutti coloro che concorrono a tener in piedi quell'opera, a cominciar dall'egregio direttore signor Giuseppe Quarati, e passando ai professori e alle maestre, raddoppiano di zelo nell'adempimento de' propri doveri. Ecco perchè il pubblico si preoccupa seriamente di una possibile caduta di quell'Istituto, caduta proveniente da tutt'altro che da cause dirette. Ecco perchè i clericali, i rugiadosi del nostro municipio, si affaticano ogni anno, in sede di bilancio, a combattere il meschino sussidio, che vicevera poi ha il corrispettivo di un largo diritto municipale ne' posti gratuiti del Convitto dell'Istituto.

Ecco perchè la notizia della crisi, quasi completamente scongiurata per effetto della venuta dell'on. Costantini, ha prodotto grandissima soddisfazione nel paese, il quale si augura che il ministero della pubblica istruzione nulla trascuri per assicurar le sorti avvenire di un'istituzione così importante, così seria, così filantropica, e forse unica in Italia.

# ROMA

### La questione del teatro Apollo

Alla solita rassegna teatrale, per la quale mancherebbe oggi qualunque materia, sostituiamo alcune brevi considerazioni sulla questione del teatro Apollo.

Il Consiglio municipale dopo aver respinto la dote, dichiarando non risultargli che vi fosse modo di allestire un conveniente spettacolo per la prossima stagione di carnevale-quaresima, non ha poi preso alcuna risoluzione quando, in una delle ultime sedute, il ff. funzione di sindaco gli presentò due progetti.

Soltanto il consigliere Rattazzi sorse a dire che la Giunta poteva sotto la sua risponsabilità provvedere all'agibilità del teatro, salvo a ottenere poi la convalidazione del municipio. Ma questo suggerimento del consigliere Rattazzi fu una voce isolata.

Ora il Consiglio municipale ha chiuso le sue sedute e non si riunirà più che in ottobre. Intanto che cosa deciderà la Giunta riguardo al teatro Apollo?

È possibile, chiediamo noi, che la Giunta conchiuda con un impresario, riservando a ottobre l'approvazione del Consiglio? Ed è possibile che un impresario serio accolti questa condizione e che l'accettino gli artisti da lui scritturati?

Ma, si dice, il Consiglio approverà certamente l'operato della Giunta. È un pio desiderio, rispondiamo noi. Ammettiamo che vi sia il novantanove per cento di probabilità per l'approvazione. Ma vi è sempre un grado di probabilità che tutto sia mandato a monte. E ci pare difficile che un impresario serio ed onesto ed artisti di qualche riputazione corrano quest'alea.

Supponiamo, però, per un momento, che la Giunta e l'impresario e gli artisti si mettano d'accordo e si espongano all'eventualità di una disapprovazione in ottobre; il progetto che ha maggiori probabilità di essere preso in considerazione è quello del Tati, giacchè lo Scarpa, suo competitore, non assumerebbe alcun impegno preciso.

Il Tati promette il *Mefistofele* di Boito, il *Don Carlos* e il *Nabucco* di Verdi, il *Vascello fantasma* di Wagner, più un'altra opera che potrebbe essere il *Simone Boccanegra*. Non ci occupiamo dei balli che per noi, com'è noto, hanno un'importanza affatto secondaria.

Il *Mefistofele* è opera desiderata, il *Nabucco* da molti anni non si rappresenta a Roma. Quanto al *Don Carlos*, lodiamo la scelta; ma siamo d'avviso che si dovrebbe riprodurre la prima edizione, e non la edizione recentemente rinnovata. L'antico *Don Carlos* piacque sempre a Roma. Nel nuovo nessuna aggiunta essenziale venne fatta, e invece furono tolti alcuni pezzi graditissimi al pubblico romano, e fra gli altri, l'intero primo atto, che qui destò sempre entusiasmo. Dunque a Roma sarebbe da preferire in ogni modo l'antico *Don Carlos* al *Don Carlos* rinnovato, o, per meglio dire, abbreviato.

Al *Vascello fantasma*, volendo rappresentare un'opera del Wagner, avremmo preferito il *Tanhauser* o i *Maestri cantori*. Ma forse il Tati ha scelto il *Vascello fantasma*, perchè opera breve che può essere rappresentata unitamente al ballo. Quanto al *Simon Boccanegra* rinnovato, comunque lo si voglia giudicare, è indispensabile che faccia parte del programma degli spettacoli del teatro Apollo nella prossima stagione. Il municipio dovrebbe imporlo per condizione all'impresario.

Riguardo ai cantanti, alla fine di luglio non si può pretendere un complesso di artisti di primo ordine. La Borelli piacque alla Scala e al Regio di Torino ed è una delle poche prime donne di qualche valore ancora disponibili. Ma appunto per ciò è in trattative con altri teatri e non sarà più disponibile fra qualche giorno.

La De Adler, collocata in un posto conveniente, può render utili servizi al teatro. La Novelli, indicata nell'elenco del Tati, si è già scritturata altrove, e non è facile trovare un altro buon mezzo soprano.

Il tenore Signoretti incomincia ora a percorrere buoni teatri. Però è necessario in carnevale anche un altro tenore di voglia affinchè le rappresentazioni procedano regolarmente. Il baritono Aldighieri è abbastanza noto e così pure il basso Cherubini.

Tutto ben considerato, questa Compagnia non sarebbe ottima e tutt'al più la si potrebbe accettare vista l'impossibilità di trovar di meglio. E innanzi tutto converrebbe sapere se il Ricordi e la signora Lucca acconsentono a dare i loro spartiti con gli elementi raccolti dal Tati. Di questo dovrebbe assicurarsi la Giunta prima di conchiudere.

Il Tati promette, inoltre, il Marconi e il Cotogni per la quaresima, e noi non vogliamo metter in dubbio ch'essi invece di recarsi, come di consueto, a Mosca dopo la stagione di Pietroburgo, acconsentano a cantare all'Apollo. Ma di questi, davvero, si può essere certi, che non rimarranno in sospeso fino all'ottobre. E d'altronde bisognerebbe pure farla finita una volta col sistema ormai invalso di compensare con qualche buona rappresentazione in quaresima il cattivo o, quanto meno, mediocre andamento degli spettacoli del carnevale.

Abbiamo imparzialmente riassunto il progetto Tati. E ci asteniamo dal dar consigli... che non sarebbero ascoltati. La nostra opinione l'abbiamo manifestata da un pezzo. Si avranno sempre spettacoli monchi e di nessun giovamento all'arte fino a che il municipio non provvederà stabilmente alle sorti dell'Apollo, almeno per tre anni, aprendo una gara fra gl'impresari, invece di mettersi in balia, come ora avviene, di un solo speculatore. Concedendo il teatro, in luglio o peggio ancora in ottobre, non si avrà mai uno spettacolo veramente degno della capitale.

F. d'A.

---

**Offerta.** — Il Pontefice ha ricevuto la Commissione per l'obolo di S. Pietro dell'archidiocesi di Napoli. Essa gli ha offerto una cospicua somma.

**Alla stazione.** — Il ministro degli esteri è partito ieri sera da Roma. Egli si reca a Capodimonte.

**Tiratori romani.** — Alle 10 di ieri mattina sono tornati dalla Svizzera i tiratori romani. Alla Stazione si trovava ad attenderli moltissima gente. C'era pure la Società di ginnastica, scherma e tiro a segno, colla Presidenza, ed il Circolo Vittorio Emanuele, di cui il Traversari, uno dei vincitori, è presidente. I tiratori sono stati accolti da ovazioni e da abbracci e da strette di mano caldissimi: quindi insieme alle due Società, colle bandiere, ed agli amici, si sono recati alla sede della Società di ginnastica, in via Cesarini.

**Dal Pincio.** — Sabato sera, alle 8 1/2, in via delle Mura, presso porta Pinciana, due guardie municipali avvertite da due bettari, raccolsero il cadavere di certo Straschi Agostino, il quale poco prima si era suicidato gettandosi dalle mura del Pincio.

**Dal Tevere.** — Ieri mattina, alle 4, presso Ponte Sisto, venne estratto dal fiume il cadavere di una donna, dell'apparente età di 25 anni, con veste di cotonina scura e stivaletti quasi nuovi. Si indaga per sapere chi ella sia.

**Regio lotto.** — Estrazioni del 21 luglio 1883:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Bari | 12 | 86 | 29 | 45 | 44 |
| Firenze | 56 | 29 | 10 | 13 | 54 |
| Milano | 41 | 50 | 21 | 24 | [illegible] |
| Napoli | 49 | 33 | 27 | 39 | 51 |
| Palermo | 26 | 73 | 66 | 8 | 51 |
| Torino | 41 | 11 | 78 | 11 | 7[illegible] |
| Venezia | 69 | 6 | 85 | 4 | [illegible] |

---

Il signor A. Somaruga c'indirizza la seguente lettera:

*Roma, 22 luglio 1883.*

Ill.mo Signore,

Ho letto l'avvertimento col quale le è piaciuto di scagionarsi di qualsiasi [illegible] cità nelle *facilitazioni* che la mia [illegible] voluto fare agli abbonati dell'*Opinione* offrendo loro la *Cronaca Bizantina*, ed altre pubblicazioni, col medesimo ribasso accordato agli abbonati di altri giornali. A dirle il vero mi parve proprio una superfluità poco [illegible] tese dal momento che non si è menomamente accennato ad accordi presi coll'Amministrazione o colla Direzione dell'*Opinione*, come è di consuetudine in simili casi. Ad ogni modo mi credo in diritto di mantenere l'offerta, che tornò a molti, anzi a molti [illegible] gradita. La prego di inserire la presente nel prossimo numero, per chiarire bene [illegible] e non lasciar ingenerare nell'animo dei [illegible] lettori il dubbio che si sia commesso [illegible] soperchieria o un delitto di lesa... *Opinione*.

Certo del favore, Le anticipo i ringraziamenti.

A. SOMMARUGA.

La lettera del signor Somaruga [illegible] muta punto il significato delle nostre dichiarazioni, nè toglie ad esse valore. Noi parlammo di *soperchieria*, ma abbiamo voluto mettere bene in chiaro che in queste offerte fatte *agli associati dell'Opinione*, l'Amministrazione e la Direzione dell'*Opinione* non ci entravano punto, anzi che quelle offerte erano state fatte a nostra insaputa. E che la dichiarazione fosse necessaria lo dimostra anche il fatto, che alcuni associati si rivolsero a noi chiedendoci informazioni.

Esclusa ogni nostra risponsabilità o solidarietà in un affare al quale siamo interamente estranei, non abbiamo altro da aggiungere.

I nostri associati, per ciò che ci riguarda, sono avvertiti.

## BIBLIOGRAFIA

*L'ultima Mostra universale e i nuovi bisogni della vita scolastica nel rispetto [illegible] pedagogico e sociale. — Note, quadri [illegible] poste di Emmanuele Latino.* — Roma, tip. eredi Botta, 1883.

Un giornale ha recentemente notato [illegible] questo volume, *alleggerito* [illegible] potrebbe esser letto con utilità da molti, da coloro ai quali più importa conoscerne il contenuto, cioè dai maestri e dai padri di famiglia.

A questo giudizio, che accettiamo [illegible] aver letto il libro tutto quanto, noi [illegible] una modificazione ed un'aggiunta, e sarebbero queste: che lo vorremmo lasciare [illegible] quale, e che lo vorremmo vedere non solamente nelle mani dei maestri e dei padri di famiglia, ma anche nelle piccole biblioteche dei Municipi e degli uffici del [illegible] civile. Crediamo, infatti, d'essere perfettamente nel vero, affermando che l'architettura scolastica non è ancora studiata abbastanza tra noi, di fronte ai grandi progressi fatti presso i paesi più civili dalla scienza moderna della educazione sotto l'aspetto dell'igiene della scuola.

Ora il Latino, che è da più anni [illegible] *troppi* anni, professore *straordinario* di pedagogia nell'Università di Palermo, [illegible] legato come fu dal ministero della [illegible] pubblica a rappresentarlo alla Mostra universale di Parigi (1878) ed al Congresso internazionale dell'insegnamento in [illegible] les (1880), si è assunto il non lieve carico di raccogliere ad uso degli amici della educazione pubblica in Italia i disegni ed i calcoli che si sono già posti in atto altrove per la costruzione dei casamenti e [illegible] arredi scolastici, e per procacciare agli

...alunni la massima comodità nei banchi, ...luce, ed aria sufficiente e pura.

E questo egli ha saputo fare con una ... e con una pazienza pari alla ... coltura. Basti dire che il testo, ... pagine in 8° grando, è intercalato ... e seguito da 41 tavole il... incisioni e tavole che rappre... piante di edifizi scola... sussidi didattici, e lavori ma... da alunni di scuole-officine ... poi e quelle tavole, ... compilate da sè, o riprodotte ..., una serie di quadri preziosi ... della scuola, in relazione ... l'età e con la natura degli ... di nota, per esempio, ... che concerne le condizioni ... un ambiente, subordinata... e natura stabilita nei diversi ... durata della permanenza in ... non minore considerazione ..., se veramente ci è cara ... nostri fanciulli, il prospetto ... rappresentante la proporzione (in ... l'acido carbonico nell'aria d'una ... diverse ore e in diverse condi...

... si riferisce, insomma, agli ... arredi scolastici studiati di ... rispetto delle condizioni igie... quali essi devono rispondere per ... dei giovinetti, non sapremmo ... lavoro potrebbe esser parago..., che segna con precisione e ... particolareggiato la via ... colte nazioni. Il Dalla ... Labriola nelle conferenze di... ma ed in qualche breve ... toccato, ed anzi trattato ... dottrina l'argomento: il La... rimaneggia ora tutto da capo ... allarga, lo analizza, lo com... per dire che, oggi come ... si potrebbe aggiungere ... e di meglio.

... però l'autore viene a discorrere ... che sono cagionati dai ... e intempestivo ed eccessivo ... essere costretti nelle nostre ..., ci sembra ch'egli sia ca... involontaria omissione non ... la memoria preziosa scritta ... di sostanza e con bellezza di ... egregio nostro prof. Tamassia. ... tale è la diligenza posta dal ... questo lavoro, che dubitiamo ... sfuggita la citazione, quantunque ... non abbiamo fatto, da parte ... alcuna fatica a stare attenti.

... questione ancora controversa in Ita... l'autore nel capitolo V (pa... 221-270), e la esamina, secondo il ..., da ogni lato: la questione «del ... lavoro manuale rispetto alle leggi dello ... svolgimento umano e come elemento ... dell'istruzione educativa.» È così con... – ... una questione simile, ... a noi, che lo stesso ministero ... ltura e commercio, al quale ... inavvertita alcuna isti... negli altri paesi, non ... attorno all'argomento al...

... bene che nel Congresso pe... ma il comm. Romanelli si ... favorevole alla *Scuola-Offi...* qualche amico nostro ve la ..., adducendo gli esempi di co... in altri paesi, ed in Ita... (*Casanova*), a Roma ... Michele e di Termini e Scuola ..., a Genova (Istituto dei Sor...) e in tante altre *Case di ...* a Firenze, Bologna, ..., Palermo ecc. Certo non ... al alcuno di negare, ... un mezzo per sè mede..., talchè la controversia non ... alla massima, sulla quale anzi ... tutti, quanto sui modi ... attuarla efficacemente.

... crediamo che il prof. Latino ab... fare alla questione un buon passo, ... l'appunto egli non si contenta ..., a conforto della sua tesi, nudi ... d'istituzioni; non dice ... il lavoro manuale si adopera come ... di educazione popolare nella ... tal'altra città, nella tale o ... scuola, ebbene descrive accurata... le industrie che in ciascuna scuola ..., segna le ore che vi si spen... giorno per giorno, e nota e valuta il ... che se ne trae, mettendolo a con... col giovamento che per ragione psi... riceve l'educazione intellettuale ... degli scolari.

... dunque, a noi che per verità non ... bisogno di essere su questo capo ..., rimane solo da fare un augurio: ... ministeri dell'agricoltura e commer... e della istruzione pubblica si diano la ... con le amministrazioni provinciali, ... municipi e con gli enti morali facol... per applicare praticamente a benefizio ... nostro popolo il teorema pedagogico ... dimostrato per ogni verso e con avi... dal prof. Latino.

... che così rapidamente abbiamo ... far conoscere ai nostri lettori può, ..., tornar utile al nostro paese ... lo studio più attento della costruzione ... edifizi e degli arredi scolastici, delle ... igieniche da essere procacciate ... fanciulli che teniamo chiusi per tante ... del giorno in una stanza, ed anche per ... studio dei migliori modi ed espedienti ... adoperare, a fine di render l'ufficio edu... tanto più efficace, quanto più con... agli ultimi dettati della pedagogia ..., rinvigorita dalle nuove dottrine *...logiche, psicologiche, biologiche e so...ciologiche.*

Queste quattro parole, lo vediamo, non sono accolte con buon viso da tutti, e per ... di esse è stato trattato con asprezza il lavoro pregevole del Latino anche da qual... educatore onesto e solitamente garbato. Ma che colpa ne ha il Latino se la scienza cammina? Si può anche ammettere, crediamo noi, che non tutti i dati raccolti, tutti i fatti addotti sino ad oggi siano ancora tali da costituire un corpo di scienza educativa tutto nuovo di pianta. È anzi naturale che noialtri italiani ci troviamo al presente in quel periodo che lo Spencer chiamerebbe del *disaccordo degl'investigatori.* Ma da questo all'essere intolleranti e duri verso chi non la pensi come noi, ci corre; e l'intolleranza, che in noi proviene dalle vecchie consuetudini della rigidità dogmatica, non consente la serena altezza del ragionare che sola potrebbe avere virtù di trarre altrui all'opinione nostra. Se male non ci apponiamo, però, anche il Latino è uscito alcun poco in un punto fuori dei termini giusti, e precisamente là dove tocca dei Vangeli e delle *sacre carte*, e ci sembra di non errare affermando che gli sdegni contro il suo libro sono stati accesi da quel passo tanto più infelice, quanto meno, a senso nostro, necessario all'assunto suo.

Del rimanente noi pensiamo che se si vuol veder sorgere in Italia una scuola pedagogica in armonia coi progressi innegabili della scienza, che è come la forza più operosa della vita multiforme dei popoli, dobbiamo desiderar tutti, anzichè cercar d'impedire, che si manifestino delle opinioni diverse, per la vieta ragione che dal contrasto delle diverse idee nasce sempre alla fine la luminosa e placida unità del vero.

## NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

**Previdenze sanitarie.** — L'*Esercito Italiano* annunzia:

«Sappiamo che al ministero della guerra tutto è stato disposto, perchè siano sospese le manovre, ed ogni movimento, trasporto di truppe e chiamate di classi, appena le condizioni sanitarie del paese, possano correre qualche pericolo.»

**Da Torre Annunziata.** - Ci scrivono:

«Segnaliamo al pubblico un atto che torna ad onore della Magistratura, ed è, che il Municipio di Torre Annunziata ha conferito la cittadinanza onoraria al prefetto signor Eugenio Cutinelli in attestato di gratitudine e di riconoscenza per lo zelo ed imparzialità con cui egli ha amministrata la giustizia, per molti anni, in quella città, ed in omaggio alla sua intelligenza e capacità; le quali cose gli hanno procurata la stima e la benevolenza di tutta quella cittadinanza.»

**Ferrovie dell'Alta Italia.** — L'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia avverte gli aspiranti agli esami di pubblico concorso per posti d'impieghi amministrativi, di cui il programma 16 giugno ultimo scorso, che, in data 20 andante, ha spedito a coloro che furono ritenuti ammissibili agli esami stessi, la relativa lettera di invito in *stampato aperto* per mezzo postale, con affrancazione semplice e secondo l'indirizzo dato dai candidati. Restano quindi interessati questi ultimi a curare il ricevimento in tempo della detta lettera, essendo gli esperimenti scritti indetti pei giorni 30 e 31 andante luglio.

# NOTIZIE ULTIME

### ELEZIONE DI ROMA

Al momento di andare in macchina sono noti i risultati della sola città. Nelle 69 sezioni, sopra 24,474 iscritti, sono andati alle urne quasi un sesto, cioè 4339, circa 2000 meno della scorsa domenica.

Orsini Cesare ebbe voti 2218
Ricciotti Garibaldi » 2040

Essendo lieve la differenza fra i due candidati, resta incerto l'esito definitivo della votazione.

I risultati delle altre sezioni rurali non giungeranno in Roma che a notte tarda.

### Segretari generali

L'on. Correale, nuovo segretario generale del ministero dei lavori pubblici, è partito per Stradella, dove presterà giuramento.

L'on. Solidati-Tiburzi, segretario generale del ministero di grazia e giustizia, ch'era ammalato, è in via di guarigione.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI
### DELL'OPINIONE

**Londra**, 21 (sera). — Lo *Standard* ha da Vienna che il Tsung-li-Yamen chinese, (ufficio per l'amministrazione degli affari esteri), del quale è presidente il principe Kong, ha incaricato uno dei suoi membri di negoziare col sig. Tricou, e di redigere una relazione che sarà sottoposta all'imperatrice reggente.

**Bruxelle**, 22. — Martedì il deputato Thomsson interpellerà il ministro della guerra sull'incidente del generale Brialmont.

**Parigi**, 22. — In seguito all'atteggiamento assunto dal generale Billot nella discussione sull'artiglieria di fortezza, si pone in dubbio la sua nomina ad ambasciatore a Pietroburgo. Si tratta per quel posto del generale Schmitz, già ufficiale d'ordinanza dell'imperatore, che fece adesione alla repubblica.

Il principe Vittorio, figlio del principe Napoleone terminerà verso la fine del mese di settembre il suo volontariato di un anno. Si è discussa la quistione di sapere se, in conformità dei precedenti ed al parere del colonnello, il principe Vittorio dovesse, dopo aver passato il suo esame di sortita, essere nominato ad un grado. Il ministro della guerra, al quale fu sottoposta la quistione, decise che non gli sarebbe accordato questo grado. Si assicura che a quell'epoca, il principe Vittorio si recherà a Roma ed avrà un grado superiore nell'esercito italiano.

**Vienna**, 22. — Si assicura che il convegno degli imperatori di Germania e d'Austria-Ungheria a Gastein avrà luogo l'8 agosto.

## DISPACCI ELETTRICI
### (AGENZIA STEFANI)

**Parigi**, 21. — River-Wilson è ripartito per Londra. Conferì ieri col sig. di Lesseps. Alcune modificazioni saranno introdotte negli accordi primitivi per la costruzione del secondo Canale di Suez.

***Alessandria d'Egitto***, 21. — Ieri i morti di cholera furono: a Cairo 242; a Chibin-el-Kom 51, ed a Chobar 18. La epidemia continua a decrescere a Damietta, a Mansurah ed a Samanoud.

Gli attuali cordoni sanitari sono stati definitivamente soppressi; un nuovo cordone fu stabilito fra Tairich e Rosetta per tentare di preservare la provincia di Baheireh.

Il sobborgo di Boulak venne sgombrato dai suoi abitanti, che furono ricoverati nelle caserme.

***Parigi***, 21. — *Senato.* — Challemel-Lacour, rispondendo a Broglie, dice che non siamo in istato di guerra dichiarata coll'Annam, e non pensiamo finora al blocco della costa, blocco però che può essere stabilito anche senza guerra dichiarata. Lo stabiliremo certamente se qualche potenza fornisse armi e munizioni all'Annam. Tu-Duc non ci dichiarò la guerra; protestò anzi il suo rispetto pei trattati.

Il ministro crede che la lettera di Tu-Duc, reclamante soccorsi dalla China, sia apocrifa. La Francia d'altronde dichiarò a Tu-Duc soltanto che vuol far rispettare il suo possesso al Tonchino ed impedire alle bande di commettere violenze. Dunque non siamo in guerra dichiarata, ma il complesso dei fatti, la condotta di Tu-Duc ed il linguaggio della China e dei suoi ambasciatori sono tali, che dobbiamo considerarci in istato di guerra con l'Annam. Se bande sono assoldate dall'Annam, se non possiamo ristabilire l'ordine nel Tonchino senza attaccare quello che fomenta i disordini, non esiteremo a sottomettervi le risoluzioni necessarie all'intento. Vogliamo vendicare l'ingiuria fatta alle nostre armi e gli oltraggi ai cadaveri dei nostri soldati (Applausi).

L'incidente è chiuso.

***Atene***, 21. — Il contrammiraglio Tombasis, attualmente a Londra, è stato nominato ministro della marina, e Vulpiotis dell'istruzione pubblica. Contostavlos assumerà l'*interim* della giustizia.

***Londra***, 21. — Si ha dal Cairo:

«La quarantena fu abolita dappertutto in Egitto eccetto in Alessandria e nella provincia di Fajoum, ove è mantenuta dietro domanda di Malet.»

***Parigi***, 21. — Camera dei Deputati. — La discussione generale sulle Convenzioni ferroviarie è dichiarata chiusa.

Reynal domanda l'urgenza, che è approvata con 250 voti contro 122.

***Torino***, 21. — Le LL. MM. il Re Umberto e la Regina Maria Pia, assieme ai due figli, sono arrivati alle ore 7 7. Li attendevano alla stazione le LL. AA. RR. la Principessa Clotilde ed i Principi Amedeo, di Carignano, Tommaso ed Isabella assieme al fratello, molti senatori e deputati, e tutte le autorità civili e militari, le Società operaie e varie corporazioni con bandiere. Allo arrivo la folla stipata fuori della stazione li acclamò entusiasticamente. La musica intonò l'Inno portoghese. Lungo la via sino al Palazzo la famiglia reale fu accolta con continue ovazioni.

***Torino***, 21. — Allorchè la famiglia reale giunse al palazzo, la folla continuando ad acclamarla, il Re, la Regina Maria Pia, coi figli, e la Principessa Clotilde si affacciarono tre volte a ringraziare.

***Venezia***, 21. — Attesi dalle autorità e da una grande folla plaudente, sono arrivati, alle ore 10 30, la Regina ed il Principe di Napoli. Un grande numero di gondole li accompagnarono tutto lungo il Canal Grande, illuminato a bengala. Giunti al palazzo Reale, acclamati dalla folla, si affacciarono a ringraziare.

***Ravenna***, 21. — Il solenne accompagno funebre della salma di Romolo Gessi è riuscito imponente. Il lunghissimo corteo è partito alle ore 9 pom. dalla stazione. Lo precedeva una compagnia del 2° granatieri, un drappello di reduci e la banda comunale. Seguivano gli orfani, gli studenti, la banda della Società di ginnastica, molte Associazioni con 17 bandiere, la banda militare. Veniva quindi il feretro, dietro il quale erano i parenti, le autorità civili e militari, i rappresentanti di vari comuni della provincia, il corpo degl'insegnanti e un drappello di granatieri; immensa folla. Giunta a Portaserrata, dissero commoventi parole il figlio dell'illustre estinto, il sindaco ed il marchese della Valle, rappresentante la Società africana.

I balconi di tutte le vie erano pavesati a lutto. Alle ore 10 15 il carro prosegue verso il cimitero, seguito da molte carrozze.

***Firenze***, 22. — L'on. ministro Genala, accompagnato dal suo capo di gabinetto cav. Lampugnani, è giunto a Firenze.

***Macerata***, 22. — Anche la provincia di Macerata ha nominato il Comitato pel pellegrinaggio nazionale a Roma alla tomba di Re Vittorio Emanuele.

***Parigi***, 22. — Il *Journal Officiel* pubblica un'ordinanza che dichiara proibita l'introduzione in Francia degli stracci provenienti dall'Italia.

***Parigi***, 22. — Mons. Freppel minacciò la scomunica all'amministratore della casa dei preti vecchi ed infermi ad Angers, nominato dal governo, se egli la amministrerà senza il suo consenso.

***Frohsdorf***, 22. — Lo stato del conte di Chambord rimase ieri invariato. L'infiammazione è sempre grande. L'ammalato non ha febbre; l'alimentazione è quasi nulla.

***Madrid***, 22. — Il Senato approvò il trattato di Commercio colla Germania.

***Napoli***, 22. — Stamane alle ore 6 50 è arrivato l'on. ministro Mancini ed è ripartito subito per la villa reale di Capodimonte.

***Como***, 22. — Causa le pioggie, il lago è straordinariamente gonfiato.

***Genova***, 22. — All'una pom. fu inaugurato, al Ridotto Carlo Felice, il IX Congresso dei Comizi agrari liguri. I discorsi del presidente, dell'assessore anziano e del consigliere delegato, rappresentante l'onorevole presidente del Consiglio, furono applauditi. Il Congresso fu posto sotto il patrocinio di S. M. il Re.

# RIVISTA FINANZIARIA

La nullità degli affari ha continuato, anche in quest'ultima settimana, ad essere la nota caratteristica de' mercanti. Gli operatori si fanno radi ogni giorno più; essi se ne vanno, sia approfittando delle vacanze per darsi un po' di sollievo all'aria libera dei campi, ed alle brezze della marina, sia perchè infastiditi di uno stato di cose, che non presenta per ora alcuna probabilità di un qualche risveglio negli affari; si riserbano a tempi migliori. Il mercato rimane così abbandonato alla minuta gente de' frequentatori, impotente a dar moto a transazioni di qualche momento e a determinare all'ambiente nel quale si aggirano, *rari nantes in gurgite vasto*, una temperatura non suscettiva a variare al più lieve soffio di vento. Da ciò quel lavorio sconclusionato di Sisifo che si manifesta giornalmente ne' corsi delle rendite, non che de' valori, e quella difficoltà di operare seriamente e durevolmente.

Aumentisti e ribassisti si tengono fermi nel loro campo rispettivo; quelli paghi di essere lasciati quieti infinchè sorga il loro sole che aspettano fidenti; questi seguendo pur sempre che l'astro loro sia ancora lungi dal tramonto, vigilano e colgono ogni occasione, o se la procurano ad arte, per mostrarsi vivi e temibili all'avversario.

La liquidazione quindicinale colla quale venne iniziata la campagna settimanale, fu per essi l'occasione della quale approfittarono per smorzare certe velleità di ripresa che parve manifestarsi nella Borsa di Parigi, e vi riescirono così, che la liquidazione si compiè in ribasso, nonostante che i riporti fossero moderatissimi, che pochi fossero gl'impegni, abbondanti quanto mai le disponibilità della piazza.

Le emozioni sollevate in Inghilterra per la convenzione fatta col signor Lesseps, e il conseguente ribasso de' consolidati inglesi e delle azioni di Suez, furono gli argomenti ai quali si ebbe ricorso, per influire sinistramente sul mercato francese, e siffatti argomenti pur troppo si prestarono ad arrestare ogni tentativo di miglioria. Fortunatamente che il ribasso si tenne in limiti molto ristretti e la depressione de' corsi delle rendite si ridusse a pochi centesimi perduti. Come si disse a principio, i compratori e i venditori si tengono in grande riserva, persuasi gli uni e gli altri, non essere ancor giunto il momento, di far prevalere le tendenze conformemente ai loro interessi rispettivi.

La discussione delle convenzioni ferroviarie è incominciata alla Camera sotto buoni auspicii, e se si riesce ad ottenerne l'approvazione, come si spera, un rivolgimento in bene potrà conseguirsi. Eliminata questa causa, che è fra tutte la più grave per la Francia, verrà tolto il maggiore ostacolo ad un ritorno di cose sul quale la speculazione francese possa fare a fidanza spiegando negli affari un'azione più energica e più risoluta.

Per rispetto all'altra questione della convenzione pel secondo canale nell'istmo di Suez è a trarne felice augurio, che verrà risoluta con soddisfazione; dalla buona impressione che fecero allo *Stock-exchange* le dichiarazioni fatte alla Camera dei comuni dal ministero inglese. Lord Granville ha difeso calorosamente la convenzione. Esso ha dimostrato con molta abilità i vantaggi che l'Inghilterra potrà conseguire da questo accordo, e l'argomentazione sua ha prodotto, così dicono le corrispondenze, un eccellente effetto alla Camera de' lordi. Epperò l'idea che la convenzione sarà definitivamente adottata, ha guadagnato terreno da qualche giorno; e giova sperare, nell'interesse generale, che le previsioni si avverino, malgrado le proteste serotine della Porta, fatte col mezzo del suo ambasciatore a Londra contro ogni modificazione ed estensione, senza autorizzazione sua, del privilegio accordato alla Compagnia del canale.

Questa protesta, (è però duopo constatarlo) ha prodotto a Parigi, quanto a Londra, uno spiacevole effetto; ma noi crediamo, che se i sentimenti che animano i ministri inglesi, avranno l'appoggio della nazione, la protesta della Porta non varranno ad impedire che l'accordo stabilito, consegua il fine che se ne spera.

Il cholera è pur sempre un'altra causa di turbamento, e lo è stata tanto più in questi giorni, nei quali venne manifestandosi una recrudescenza e una estensione di quel terribile flagello; ma dobbiamo non però confortarci, pel fatto che dopo tanto durare ed estendersi, non ha ancora toccato alcuna regione d'Europa, malgrado i rapporti molteplici ed immediati, de' paesi mediterranei, con quel disgraziato paese. Locchè significa, a parer nostro, che l'indole del morbo è onninamente endemica, e che le condizioni meteoriche dell'Europa sono in perfetta disconvenienza con quelle dell'Egitto.

Epperò considerata a mente fredda la situazione presente dei mercati, e fatta la somma delle cause che influiscono sopra essi, non ci pare che si debba trarne argomento di meraviglia e di rammarico, per la inerzia che vi si verifica. L'immobilità dei corsi è piuttosto un segno da trarne lieto presagio; poichè accenna, che il *substrato* non partecipa al male della superficie, e che le suscettività al bene, rimangono pur sempre vive e pronte a cogliere alla prima occasione favorevole.

Come procederanno gli affari in Italia, sotto queste influenze, ognuno può raffigurarselo. Manca ad essa la stella, che ha presa a sua guida, e se ne sta inerte anch'essa, mordendo però il freno, e dolendosi che la soggezione sua alla Borsa di Parigi, la costringa a partecipare a mali non suoi, e a far tacere le proprie aspirazioni che la indurrebbero, con ragione, a tenere una via diversa. Noi non abbiamo nè il Tonkino, nè il Madagascar, che ci infastidisca. Non abbiamo nel campo delle finanze nulla che non ci faccia soddisfatti dell'essere nostro, nulla insomma da lamentare. Malgrado ciò i mercati nostri sono deserti, e gli affari, non sono che un desiderio; perchè la Borsa di Parigi non dà segni di vita, e perchè la Rendita nostra, dianzi il beniamino di quel mercato, è lasciata in disparte, e posposta alla Rendita francese. Ricorderanno i nostri lettori che noi non ci facemmo grandi illusioni quando il disgusto causato dalla conversione del 5 per cento, spingeva il capitale francese a cercare nell'italiano un compenso, al reddito scemato, e non mancammo mai di porli in guardia, perchè non ne esagerassero l'importanza.

Del resto il nostro valore di Stato ha in se un merito intrinseco, da poter competere vantaggiosamente col valore similare francese, e noi abbiamo fede che questo merito s'imporrà alla speculazione come al risparmio per ridonargli quel favore che ora pare gli sia venuto meno. Il ritorno della circolazione monetaria con splendido successo, ha fatto sparire l'ultima barriera che nel consorzio delle nazioni, costituiva l'inferiorità nostra materiale e morale, rispetto alle altre, ed ora possiamo dire senza iattanza, che sulla bilancia degli Stati più floridi, noi vi portiamo un peso molto apprezzabile.

La Rendita italiana a Parigi nella passata settimana oscillò tra il 90 17 all'89 95 e chiuse a 89 97. Nei mercati nostri si tenne a principio a 90 32 e da questo corso scese sempre e si ridusse a 90 05.

I Prestiti Cattolici, ad eccezione del Rothschild che conservò il prezzo di 94, gli altri seguirono la Rendita nel ribasso. Il Blount da 91 60 a 91 25; i Certificati del Tesoro emissione 1860-64 da 93 70 a 93 60. Invariate le Obbligazioni Ecclesiastiche a 92 50.

Il Consolidato Turco, fu poco trattato a 11 50 e 11 35.

Il malessere della Rendita influì sfavorevolmente sui valori, e questi, quali più, quali meno, non poterono sottrarsi al ribasso.

Le azioni della Banca Italiana, già vacillanti nei primi giorni sul prezzo di 2265, vennero giù giù scendendo fino a 2210 dacchè si ebbe notizia che il dividendo semestrale, ora stato fissato a sole lire 45. Era così invalsa l'idea che non vi dovesse essere caso in cui si potesse scendere a questo riguardo al disotto di lire 50 e nella peggiore ipotesi a 48 che è stato il dividendo del precedente semestre, che il mercato ne fu sorpreso, e da ciò il ribasso, non giustificato, a parer nostro, se si tien conto che il semestre passato fu così poco propizio agli affari, e poco fruttuoso perciò a tutti gli Istituti di credito.

Le azioni della Banca Romana rimasero invariate sul 995.

La Banca Nazionale Toscana, si aggirò nominale intorno al 915. Quest'Istituto distribuirà ai suoi azionisti un acconto di dividendo di lire 14.

La Banca Generale non ha dato luogo anch'essa a transazioni importanti e oscillò fredda tra il 531 al 529 50.

Il Mobiliare italiano resistette alla contraria corrente, nei primi giorni mantenendosi tra il 793 al 791, ma poi piegò al 788 50 e per ultimo a 785.

La Banca di Torino, poco trattata, rimase invariata sul 631. Del pari il Banco sconto e sete a 361; le Tiberine a 305; le Cartiere a 288 e 283; le Unione Banche a 254 e 253.

I valori ferroviari si tennero in generale al difuori della corrente d'affari, e i più di essi rimasero sul nominale. Le azioni della Società delle Meridionali da 480 scesero a 476; le obbligazioni, meglio tenute, ebbero danaro a 274; i Boni invariati sul 533. Le Palermo-Trapani, prima emissione, vennero quotate a 286 50; quelle di seconda emissione a 285; le Centrali toscane a 456, le Pontebbane a 440; le Meridionali austriache a 290 50; le Azioni romane a 132.

La Borsa di Parigi sostenne bene le azioni lombarde a 236 e 235; le obbligazioni a 292 e 292 25; le obbligazioni Vittorio Emanuele a 203 e 202 50; le azioni Ferrovie romane a 130.

Le azioni Regia tabacchi poco trattate a 587 e 585.

Nelle cartelle fondiarie si ebbero i seguenti corsi quasi nominali: Milano 504; Napoli 478; Palermo 487; Torino 482 50; Bologna 473; Siena 472; Roma 438 50; Cagliari 422.

Stazionari o in ribasso i valori romani: il Gas a 1033, l'Acqua marcia a 822 e 820; le Condotte a 472; le Complementari a 220; il Banco di Roma a 562 e 553.

I cambi si tennero piuttosto fermi. Cessati i bisogni di denaro per l'acquisto dei bozzoli, e diminuita per conseguenza l'offerta di effetti cambiari su Francia, i *chèques* su questa piazza si aggirarono sul 99 95 al 99 97; la Londra a vista sul 25 27 e 25 28; l'oro alla pari.

## Borse Estere

### Berlino, 21 luglio.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | Marchi | 502 — | — |
| Austriache | » | 574 70 | — |
| Lombarde | » | 270 — | — |
| Cambio su Londra (3 mesi) | » | 20 29 | 1/2 |
| Rendita italiana (contante) | » | 91 10 | — |
| Detta (per fine) | » | 91 10 | — |
| Azioni tabacchi | » | — — | — |
| Obbligaz. Regia Tabacchi | » | — — | — |
| Rendita turca | » | 11 10 | — |
| Prestito russo | » | 94 85 | — |
| Prestito russo orientale | » | 57 35 | — |
| Argento (per chilogr.) | » | — — | — |
| Rublo | » | 197 70 | — |

### Londra, 21 luglio.

| | | |
|---|---|---|
| Consolidati inglesi | Franchi | 99 11/16 |
| Rendita italiana 5 0/0 | » | 88 7/8 |
| Rend. spagn. est. nuova | » | 62 1/2 |
| Rendita turca | » | 10 89 7 |
| Egiziano nuovo | » | 71 1/2 |
| Obblig. ottomane (1871) | » | — — |
| Argento fine | » | 50 1/4 |

### Parigi, 21 luglio.

| | Apertura | Chiusura |
|---|---|---|
| Ammortiz. antico 3 % | 80 80 | 80 82 |
| » nuovo 3 % | — — | — — |
| Rendita fr. 3 % perpet. | 79 — | 79 — |
| » » 5 % | 109 20 | 109 25 |
| Rendita italiana 5 % | 90 — | 89 97 |
| Ferrovie romane | — — | — — |
| Obbligazioni romane | — — | — — |
| Cambio sopra a Londra | — — | 25 30 |
| Banca ipotecaria | — — | — — |
| Consolidati inglesi | 99 11/16 | 99 11/16 |
| Obbligazioni lombarde | — — | 292 50 |
| Cambio sull'Italia | — — | 1/8 |
| Rendita turca | 10 77 | 10 72 |
| Banca di Parigi | 1010 — | 1010 — |
| Tunisine | — — | 484 — |
| Egiziano 6 % | 363 — | 363 — |
| Rend.ª ungh. 6 % (1877) | — — | — — |
| Rend.ª spag. est. nuova | 62 7/16 | 62 7/16 |
| Banca di sc. di Parigi | — — | 510 — |
| Prestito orientale russo | — — | — — |
| Rendita austr. nuova | — — | — — |
| Banca Ottomana | — — | 726 — |
| Credito fondiario | — — | 1297 — |
| Fondiaria | — — | 5050 — |
| Azioni Suez | 2490 — | 2482 — |
| Azioni Panama | 491 — | 489 — |
| Argento fine | — — | 168 — |

### Vienna, 21 luglio.

| | | |
|---|---|---|
| Lire italiane | Fiorini | 47 45 — |
| Mobiliare | » | 203 — — |
| Lombarde | » | 166 50 — |
| Banca anglo-austriaca | » | 108 60 — |
| Austriache | » | 323 — — |
| Banca Nazionale | » | 840 — — |
| Napoleoni d'oro | » | 9 51 — |
| Argento | » | 100 — — |
| Cambio sopra Parigi | » | 47 46 — |
| Cambio sopra Londra | » | 120 — — |
| Rendita austriaca | » | 79 70 — |
| Rendita austr. in carta | » | 78 80 — |
| Union Bank | » | 118 25 — |
| Rend. austr. nuova (oro) | » | 99 40 — |
| Rendita ungher. nuova | » | 119 60 — |
| Laenderbank | » | — — — |


F. D'ARCAIS, Direttore.

Rambaldo Giovanni, Gerente.





***Partenze dei Piroscafi della Navigazione Generale Italiana Florio-Rubattino*** (*Vedi avviso in quarta pagina*).





Tipografia dell'Opinione.

## Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia

Roma

22 luglio 1883 (ore 7 ant.)

| Stazioni | Barometro | Cielo | Mare | Temper. Mass. | Temper. Min. |
|---|---|---|---|---|---|
| Belluno | 759,7 | 1\|2 cop. | — | 25,1 | 13,7 |
| Domodos. | 758,1 | coperto | — | 24,8 | 15,8 |
| Milano | 758,0 | 3\|4 cop. | — | 27,4 | 18,6 |
| Venezia | 757,7 | 1\|2 cop. | calmo | 26,3 | 19,4 |
| Torino | 757,5 | 3\|4 cop. | — | 21,1 | 18,6 |
| Parma. | 757,4 | 1\|2 cop. | — | 28,8 | 16,5 |
| Modena | 757,5 | 1\|4 cop. | — | 31,1 | 15,8 |
| Genova | 757,7 | 1\|4 cop. | agitato | 24,3 | 19,1 |
| Pesaro | 757,5 | 1\|2 cop. | calmo | 32,6 | 19,6 |
| Porto - Maurizio | 758,5 | 1\|4 cop. | l. mosso | 27,8 | 18,2 |
| Firenze | 759,0 | sereno | — | 29,6 | 16,0 |
| Urbino | 755,3 | sereno | — | 2?,5 | 19,1 |
| Ancona | — | 1\|4 cop. | calmo | 28,7 | 22,7 |
| Livorno | 758,9 | 1\|4 cop. | l. mosso | 28,3 | 18,0 |
| Perugia | 759,0 | 3\|4 cop. | — | 29,4 | 18,9 |
| Camerino | 760,5 | 1\|4 cop. | — | 27,0 | 18,2 |
| Portof. | 759,9 | sereno | calmo | 27,4 | 19,8 |
| Aquila | 760,3 | sereno | — | 28,5 | 16,9 |
| Roma | 759,5 | coperto | — | 29,5 | 19,0 |
| Foggia | 758,8 | sereno | — | 35,5 | 23,8 |
| Napoli | 759,5 | sereno | — | 2?,3 | 19,4 |
| Potenza | 757,8 | sereno | — | 30,5 | 19,0 |
| Lecce | 759,3 | sereno | — | 31,8 | 22,0 |
| Cosenza | 759,5 | sereno | — | 34,2 | 25,2 |
| Cagliari | 759,8 | sereno | — | 31,0 | 20,0 |
| Palermo | 761,1 | sereno | calmo | 38,5 | 20,0 |
| Caltan. | 760,6 | sereno | — | 20,7 | 19,5 |

## TARIFFE DELLE CORSE

| | ad 1 cavallo giorno | ad 1 cavallo notte | a 2 cavalli giorno | a 2 cavalli notte |
|---|---|---|---|---|
| Corsa ordinaria. . . L. | 0 80 | 1 — | 1 50 | 1 90 |
| Dalla stazione centrale » | 1 — | 1 20 | 1 70 | 1 90 |
| Da un punto qualunque della Città alle Porte, eccettuata Porta del Popolo, Pia Angelica, Cavalleggieri. | 1 00 | 1 20 | 1 90 | 1 00 |
| Per un'ora. . . . . L. | 1 70 | 2,20 | 2 50 | 2 00 |

## SPETTACOLI D'OGGI

**Costanzi.** — *Susanna Imbert* (ore 5 1\|2) — *La forza della coscienza* (ore 9).

**Anfiteatro Umberto.** — *Il dramma di via Grenelle* (ore 5 1\|2) — *Bebè* (ore 9)

**Politeama** — *Ruy-Blas* (ore 6) — *I Lombardi* (ore 9).

**Quirino.** — *Le campane di Corneville* (ore 6) — *La bella Persiana* (ore 9).

## AGLI AVVOCATI

Commentarii di Giovanni Brunneman-no, in lingua latina — Opera completa, composta di due Tomi e di 16 fascicoli, in sesto grande, edita a Loreto nel 1841 dai fratelli Rossi. — Prezzo Lire 30.

Rivolgersi all'Agenzia degli Annunz dell'*Opinione*, via del Seminario, 87.

## ORARIO DELLE FERROVIE

Partenza da Roma per la linea di

| Linea | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Napoli | 7,40 a. | 8,30 a. | 4,10 p. | | 10,45 p. |
| Firenze | 7,— a. | 10,40 a. | 11,05 p. | | |
| Foligno | 8,25 a. | | 10,20 p. | | |
| Ancona | 8,21 a. | 10,75 p. | | | |
| Pisa-Genova Livorno | 7,05 a. | 1,35 p. | | 2,— p. | |
| Civitavecch. Orbetello | 7,06 a. | 9,55 p. | 4,30 p. | 9,— p. | |
| Frascati | 7,10 a. | 9,13 a. | 12 m. | 5,00 p. | |
| Fiumicino | 7,30 a. | 10,5 | | | |

Arrivi dalle linee di

| Linea | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Napoli | 2,07 p. | 6,35 p. | 8,25 p. | 6,— a. |
| Firenze | 6,44 a. | 2,50 p. | 5,40 a. | |
| Foligno | 7,45 a. | 5,10 a. | 10,35 p. | 7,00 p. |
| Ancona | 7,15 a. | | | 8,00 p. |
| Pisa Genova Livorno | 7,— a. | 11,54 p. | | 8,45 p. |
| Civitavecch. Orbetello | 10,05 a. | 12,58 a. | | 7,— a. |
| Frascati | 8,50 a. | 2,30 p. | 6,5? p. | 8,07 p. |
| Fiumicino | 2,30 p. | 7,49 p. | | |

TRAMVAYS ROMA-TIVOLI (1° luglio)

Partenze da Roma 6 12 — 5 46 — 7 40 — 9 27 — 11 15 — 4 05 — 5 21.

Arrivi ai bagni 6 19 — 6 51 — 8 58 — 10 35 — 12 20 — 3 10 — 6 26.

Arrivi a Tivoli 7 00 — 11 16 — 1 03 — — 5 43 — 6 19 — 8 27.

Partenze da Tivoli 4 41 — 7 20 — 10 07 — 11 47 — 4 30 — 6 03 — 7 19.

Arrivi a Roma 6 21 — 9 00 — 10 10 — 11 30 — 1 32 — 7 45 — 8 55.

TRAMVAYS ROMA-MARINO (Orario)

Partenze da Roma 6 47 — 10 30 — 8 03 — 6 57.

Arrivi a Marino 7 57 — 11 40 — 4 18 — 8 24.

Partenze da Marino 4 55 — 8 18 — 12 07 — 7 00.

Arrivi a Roma 6 05 — 9 24 — 1 15.

## POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: Piazza Montecitorio — Via Babbuino, n. 169 — Stazione centrale della ferrovia — Piazza Navona, n. 60 — Via Alessandrina, n. 99-A. — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 4 — Piazza ponte Sisto numero, 80.

### UFFICI GOVERNATIVI

DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario via SS. Apostoli.

Direzione provinciale della posta, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza della dogana gabelle, porto di Ripa grande.

## MUSEI

Museo Vaticano, egizio, etrusco, statuario e degli arazzi. Palazzo Vaticano. Aperto dalle 9 ant. alle 3 pom. il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì. Dal 15 giugno a 14 settembre resta aperto dalle 8 alle 12. Il museo etrusco resta aperto il solo giovedì dalle 9 alle 3 pomeridiane.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la Santa Sede dalla prefettura di Roma.

Id. lateranense. Aperto tutti i giorni esclusi i festivi dalle 9 alle 3 pom.

Id. Capitolino, piazza Campidoglio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 3 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Ingresso libero le sole feste legali

Id. Artistico industriale, via S. Giuseppe Capo le Case, 96. Tutti i giorni dalle 9 alle 3 pom. meno il mercoledì. Tassa di ingresso cent. 50. La domenica accesso libero.

Id. d'Istruzione, palazzo R. Università; aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 4.

Id. Borghese, fuori porta del Popolo. Aperto il sabato dalle 1 alle 4.

Id. Kircheriano, via Collegio Romano, 27. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 3. Ingresso L. 1. Alla domenica ingresso gratuito.

Galleria Barberini, palazzo Barberini, via Quattro Fontane. Tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 4.

Villa Albani (oggi Torlonia) fuori Porta Salara. Il solo martedì dalle 10 ant. in poi, eccettuati i mesi d'estate. I biglietti si ritirano nella computisteria del principe Torlonia, suo palazzo, piazza Venezia.

Galleria Borghese. Aperta lunedì, mercoledì, venerdì, palazzo Borghese, dalle 9 alle 3 1\|2 pom. Escluso dal 15 luglio al 15 settembre, eccettuati i giorni festivi.

## AMMINISTRAZIONE MILITARE

*Comitati, Comandi, Divisioni.*

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 49.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Aracoeli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.

Comando dell'8° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 19?.

Comando della Divisione Militare, via del Tufo.

Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.

Comando Territoriale di Artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, piazza S. Apollonia, n. 1?.

Tribunale Supremo di Guerra e Tribunale militare territoriale, via della Lungara palazzo Salviati.

Consiglio di Leva, via della Missione, ex-convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina. Stabilimenti militari di Pena, via S. Grisogono.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole

| | | |
|---|---|---|
| Telegramma | ordinario . | L. 1 — |
| » | urgente . | » 3 — |
| » | semaforico . | » 2 — |
| » | per l'int. della città . | » 0 50 |
| » | per vaglia telegraf. . | » 1 — |